



Ministero della Giustizia

Direzione Generale per il coordinamento delle politiche di coesione

Programma Nazionale Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027

CCI 2021IT05FFPR003

***Piano di utilizzo dei finanziamenti
in attuazione della Convenzione stipulata il 31 maggio 2024
tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero
della Giustizia per l'espletamento da parte della
Direzione Generale per il Coordinamento delle Politiche di
Coesione (DGCPC) del Ministero della Giustizia
delle funzioni di Organismo Intermedio
nell'ambito del PN "Inclusione e lotta alla povertà
2021-2027"***

**PIANO
UNA GIUSTIZIA PIÙ INCLUSIVA**

***Inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale
anche tramite la riqualificazione delle aree trattamentali***

Priorità 1 “Sostegno all’inclusione sociale e lotta alla povertà”

Obiettivo specifico H [ESO4.8] Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+)

Obiettivo specifico K [ESO 4.11] Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (FSE+)

Priorità 2 “Child guarantee”

Obiettivo specifico K [ESO 4.11] Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (FSE+)

Priorità 4 “Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica”

Obiettivo specifico diiii) [RSO 4.3] Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR)

Priorità 5 Assistenza Tecnica FSE+

Priorità 6 Assistenza tecnica FESR

Indice

1. Elementi generali	2
2. Dettaglio degli interventi previsti – Azioni e modalità attuative	7
2.1 Azione 1. Azioni di sistema per lo sviluppo di modelli di inclusione delle persone sottoposte a misura penale	7
2.2 Azione 2. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti: AMA DE.....	11
2.3 Azione 3. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva di minori e giovani adulti: AMA MI17	
2.4 Azione 4. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna: AMA ES	22
2.5 e 2.6 Azioni 5 e 6. Assistenza tecnica.....	27
3. Calendario annuale - Cronoprogramma di avanzamento fisico degli interventi e delle attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione (per anno e quadrimestre).....	29
4. Quadro riepilogativo degli interventi, dei destinatari e degli indicatori.....	31
Allegato 1 Struttura di <i>governance</i> del Piano	33

1. Elementi generali

Soggetto proponente

Ministero della Giustizia – Direzione Generale per il Coordinamento delle Politiche di Coesione (DGCPD).

Premessa

Il presente Piano descrive le modalità attuative degli interventi delegati dall'Autorità di Gestione del Programma Nazionale (PN) "Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027" alla Direzione Generale per il Coordinamento delle Politiche di Coesione (DGCPD) del Ministero della Giustizia quale Organismo Intermedio (OI), in esecuzione della relativa Convenzione stipulata il 31 maggio 2024 (la Convenzione), nell'ambito delle seguenti Priorità e Obiettivi specifici:

- Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà", Obiettivo specifico H [ESO4.8] *Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (Fondo Sociale Europeo, o FSE+) e Obiettivo specifico K [ESO 4.11] Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (FSE+);*
- Priorità 2 "Child Guarantee", Obiettivo specifico K [ESO 4.11] *Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (FSE+);*
- Priorità 4 "Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica", Obiettivo specifico diiii) [RSO 4.3] *Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, o FESR);*
- Priorità 5 Assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi sostenuti dal FSE+;
- Priorità 6 Assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi sostenuti dal FESR.

Il presente Piano potrà essere aggiornato e revisionato, in accordo tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero della Giustizia, in relazione a modifiche significative del contesto normativo, organizzativo o programmatico di riferimento, o a seguito di esigenze emerse in fase attuativa.

Finalità, obiettivi e articolazione

Il presente Piano ha la finalità di promuovere **una giustizia più inclusiva, tramite l'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale e la riqualificazione delle aree trattamentali** dove si svolgono le attività di inclusione previste. Il Piano è quindi volto a intervenire sul sistema dell'esecuzione penale, al fine di potenziare la sua funzione rieducativa e l'inclusione sociale delle persone sottoposte a misura penale. Il sistema carcerario italiano è, infatti, caratterizzato da un forte sovraffollamento e da una scarsa valorizzazione di momenti di risocializzazione ed inclusione. Spesso l'esecuzione della pena non si presenta come occasione di miglioramento o come opportunità per uscire dal circuito criminale. Chi esce dal carcere (specialmente dopo lunghi periodi di detenzione) frequentemente non gode di un'adeguata "rete di protezione" e non dispone di una professionalità da proporre al mercato del lavoro. Si tratta di soggetti ad

elevato rischio di esclusione sociale e sfruttamento, che facilmente possono essere nuovamente intercettati dal circuito criminale con conseguente rischio di recidiva.

Il presente Piano risponde ad una strategia che coinvolge il sistema giudiziario da più punti di vista. Le Azioni promosse in favore dei diversi destinatari e di sistema risultano integrate, essendo esse fortemente correlate l'una con l'altra e parte di una più ampia strategia del Ministero della Giustizia che considera la promozione dell'inclusione sociale sin dal periodo di esecuzione penale quale essenziale per il recupero, la rieducazione e l'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale.

Il Piano è articolato in 6 Azioni, indirizzate a supportare le finalità sociali ed educative / rieducative del sistema di esecuzione penale a beneficio di persone sottoposte a misura penale, con particolare attenzione ad adolescenti, giovani ed adulti prossimi al reingresso sociale al termine dell'esecuzione penale. Attraverso le attività previste si intende, inoltre, contrastare il rischio di esclusione e marginalità delle persone sottoposte a misura penale (interna a strutture detentive o esterna) anche dopo la sua conclusione.

L'Azione 1 è dedicata ad azioni di sistema, attraverso le quali sostenere la creazione, diffusione, replicabilità e sostenibilità nel tempo di modelli di intervento per l'inclusione sociale di persone sottoposte a misura penale.

Le Azioni 2, 3 e 4 sono operative e rivolte a tre specifici cluster di destinatari (Cfr. par. seguente). Queste perseguono, al fine di declinare nel modo più opportuno, in relazione ai loro specifici fabbisogni e condizioni nell'ambito del circuito penale, le azioni di supporto, affiancamento e formative (e/o di messa in disponibilità di occasioni di apprendimento sul lavoro) previste. Si tratta in particolare di:

- **Azione 2 - Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti: AMA DE;**
- **Azione 3 - Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva di minori e giovani adulti: AMA MI;**
- **Azione 4 - Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna: AMA ES.**

Le Azioni 5 e 6 sono inerenti alle attività di assistenza tecnica (rispettivamente a valere sul FSE+ e sul FESR). Nel prospetto seguente sono riepilogate le diverse Azioni in relazione al tipo di destinatari, alle Priorità / Obiettivi specifici che le sostengono e alle risorse dedicate, come meglio dettagliato nel capitolo 4 – Quadro riepilogativo degli interventi, nonché i relativi destinatari e gli indicatori previsti:

Azione	Destinatari	Obiettivo specifico	Priorità	Importo (in €)
1. Azioni di sistema per lo sviluppo di modelli di inclusione delle persone sottoposte a misura penale	- Detenuti, ex detenuti - Minorenni e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria minorile, in misura di comunità - Adulti in uscita dai luoghi di detenzione, in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna	Obiettivo specifico H [ESO 4.8] – FSE+ <i>Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati</i>	1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà	21.000.000,00
2. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti: AMA DE	Detenuti	Obiettivo specifico H [ESO 4.8] – FSE+	1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà	75.000.000,00

Azione	Destinatari	Obiettivo specifico	Priorità	Importo (in €)
		Obiettivo specifico Diii) [RSO 4.3] – FESR <i>Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali</i>	4. Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica	75.000.000,00
3. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva di minori e giovani adulti: AMA MI	Minorenni e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria minorile, in misura di comunità, con la seguente suddivisione: - Minorenni (14 – 17 anni) - Giovani adulti (18 – 25 anni)	Obiettivo specifico K [ESO 4.11] – FSE+ <i>Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata</i>	2. Child Guarantee	29.000.000,00
4. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna: AMA ES	Adulti in uscita dai luoghi di detenzione, in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna	Obiettivo specifico K [ESO 4.11] – FSE+	1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà	50.000.000,00
		Obiettivo specifico Diii) [RSO 4.3] - FESR	4. Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica	25.000.000,00
5. Assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi sostenuti dal FSE+	-	-	5 Assistenza tecnica FSE+	3.350.000
6. Assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi sostenuti dal FESR			6 Assistenza tecnica FESR	1.950.000
Totali per Obiettivo specifico e Priorità		Obiettivo specifico H [ESO 4.8] – FSE+	1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà	96.000.000,00
		Obiettivo specifico K [ESO 4.11] – FSE+	1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà	50.000.000,00
		Obiettivo specifico K [ESO 4.11] – FSE+	2. Child Guarantee	29.000.000,00

Azione	Destinatari	Obiettivo specifico	Priorità	Importo (in €)
		Obiettivo specifico Diii) [RSO 4.3] - FESR	4. Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica	100.000.000
		-	5. Assistenza tecnica FSE+	3.350.000
		-	6. Assistenza tecnica FESR	1.950.000
Totale generale				280.300.000,00

Principali gruppi di destinatari e azioni dedicate

Come anticipato, il Piano è finalizzato a favorire l'inclusione sociale di tre *cluster* di destinatari coerentemente con quanto previsto dal PN Inclusioni 2021-2027: a) detenuti; b) minorenni e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria minorile (con riferimento agli adolescenti e ai giovani collocati in comunità nei diversi casi di misura cautelare, messa alla prova e misura di comunità); c) soggetti in uscita dal circuito penitenziario e in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna ed ex detenuti.

Nel complesso, il Piano Giustizia attraverso una serie di interventi orizzontali e di sistema sarà centrato sulla promozione di un nuovo modello di inclusione sociale e lavorativa intra ed extra muraria al fine di ampliare la sfera delle opportunità di inclusione sociale e lavorativa per **l'intero insieme di destinatari** sopra richiamato (**Azione 1**).

Più in dettaglio, con riguardo al **primo target di destinatari, i detenuti**¹, si rileva come i soggetti che durante il periodo di esecuzione della pena hanno avuto opportunità di svolgere attività formative e lavorative e di coltivare la formazione di un nuovo tessuto sociale di riferimento, con minore probabilità tornano a delinquere. Talvolta, addirittura essi divengono promotori di iniziative economiche a sfondo sociale in grado a loro volta di divenire punti di riferimento per l'inclusione sociale di ulteriori soggetti. Queste considerazioni rendono necessaria, quindi, una forte azione diretta a promuovere lo sviluppo di attività lavorative e di socializzazione dei soggetti interessati da misure penali in varia forma, come meglio precisato nel prosieguo.

A questo **target** sono rivolte attività formative, lavorative e di socializzazione, capitalizzando l'esperienza tratta dal "Progetto Complesso - Modelli sperimentali di intervento per il lavoro e l'inclusione attiva delle persone in esecuzione penale" (M.I.L.I.A.), realizzato dal Ministero della Giustizia nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusioni 2014-2020 (**Azione 2**).

Con riguardo al **secondo target di destinatari, minorenni e giovani adulti sino a 25 anni di età**², negli ultimi anni nell'ambito della Giustizia Minorile e di Comunità è andato sempre più intensificandosi il ricorso alla misura del collocamento in comunità per minori e giovani adulti a causa di numerosi fattori quali: l'aumento della violenza e dei reati commessi dai minori, la crescita della conflittualità intra-familiare e le difficoltà dei contesti territoriali. Da qui la scelta di accompagnare verso l'autonomia adolescenti e giovani per i quali sia stata disposta la misura del collocamento in comunità, attraverso la creazione di supporti necessari alla costruzione di un percorso che, gradualmente, consenta loro di essere indipendenti e autosufficienti dal momento in cui completano il periodo trattamentale. A questo specifico **target** sono rivolte attività di accompagnamento verso l'autonomia e l'erogazione dei supporti necessari alla costruzione di un percorso che, gradualmente, consenta loro di essere indipendenti e autosufficienti dal momento in cui completano il

¹ inclusi i minorenni e giovani adulti in espiazione di pena detentiva.

² inclusi i minorenni e giovani adulti in misura cautelare, in fase di uscita dal circuito penale o segnalati dai Servizi Minorili degli Enti Locali.

periodo trattamentale (**Azione 3**).

Con riguardo al **terzo target di destinatari, soggetti in uscita dal circuito penitenziario e in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità**, si prevede di sviluppare un modello integrato di intervento sul territorio, grazie al quale i destinatari vengano orientati e accompagnati in un percorso educativo, fornendo loro opportunità lavorative, formative e abitative, accompagnandoli nel percorso di reinserimento, di accesso ai servizi di assistenza e di orientamento attraverso la creazione dei supporti necessari per consentire l'accesso alle misure di comunità e l'uscita dal sistema penale in condizioni di sicurezza.

A questo **target** è rivolto un modello integrato di intervento sul territorio, grazie al quale i destinatari vengano orientati e accompagnati in un percorso educativo, fornendo loro opportunità lavorative, formative e abitative, accompagnandoli nel percorso di reinserimento, di accesso ai servizi di assistenza e di orientamento, attraverso la creazione dei supporti necessari per consentire l'accesso alle misure di comunità e l'uscita dal sistema penale in condizioni di sicurezza. Inoltre, ci si propone di implementare ed estendere il contributo attivo delle persone in misura penale al benessere delle comunità territoriali, mediante la partecipazione attiva nella manutenzione dei beni comuni, nei lavori di pubblica utilità, nelle attività di volontariato (**Azione 4**).

Struttura di governance del Piano

Il Piano del Ministero della Giustizia vede coinvolto il sistema giudiziario da diversi punti di vista ed è diretto a differenti **target** di destinatari attraverso lo sviluppo di azioni fortemente correlate l'una con l'altra e parte di una più ampia e unitaria strategia del Ministero. L'ampiezza delle azioni previste dal Piano e la loro diffusione su tutto il territorio nazionale, la molteplicità degli organismi centrali e locali coinvolti in relazione alle loro responsabilità, competenze ed esperienze e la differente tipologia di destinatari a cui l'azione si rivolge rendono necessaria la definizione di una struttura di *governance* che assicuri un adeguato coordinamento, affinché gli interventi risultino coordinati ed efficaci e conseguano gli obiettivi prefissati. Il sistema di *governance* del Piano rispecchia, infatti, l'approccio di coordinamento stabilito dall'**Accordo Conferenza Unificata del 28/04/2022** che ha istituito le **Cabine di Regia Regionali** per il coordinamento delle politiche in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, alle quali partecipano i Provveditorati (PRAP), i Centri di Giustizia Minorile (CGM), gli Uffici Interdistrettuali per l'Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI).

Il Piano poggia, quindi, su una **struttura di governance articolata su due livelli, uno centrale** che vede coinvolte la DGCP in veste di OI e le tre Direzioni Generali con competenze dirette per l'attuazione delle Azioni correlate ai diversi **target** di destinatari. Queste costituiscono un **Nucleo Centrale di Coordinamento** con compiti di guida strategica e indirizzo, coordinamento e sorveglianza complessiva sul Piano nel suo insieme e sui diversi interventi previsti.

Sempre a livello centrale, in relazione alle differenti tipologie di destinatari e di interventi, si costituiscono altresì tre **Comitati Tecnici Operativi** (CTO) uno per ciascuna delle azioni previste in relazione alle tre differenti tipologie di destinatari, Comitati che saranno responsabili del coordinamento operativo della specifica Azione di competenza.

Trattandosi, come anticipato, di un Piano che si sviluppa su tutto il territorio nazionale, è previsto altresì un **livello locale** di attuazione che vede coinvolti i Beneficiari, i Soggetti attuatori e i principali *partner* territoriali di riferimento, in relazione alle differenti tipologie di destinatari.

Si rinvia all'Allegato 1 per maggiori informazioni.

Le relazioni tra i diversi soggetti coinvolti saranno regolate da appositi atti convenzionali che ne definiranno reciproci obblighi e responsabilità, sia tra l'OI e i referenti centrali, sia tra l'OI e i Beneficiari, sia tra i Beneficiari e i Soggetti attuatori sul territorio.

2. Dettaglio degli interventi previsti – Azioni e modalità attuative

2.1 Azione 1. Azioni di sistema per lo sviluppo di modelli di inclusione delle persone sottoposte a misura penale

Attività previste entro la Priorità 1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà - Obiettivo specifico H [ESO 4.8] Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+) – (€ 21.000.000,00)

La presente Azione promuove un nuovo modello di inclusione sociale e lavorativa *intra* ed *extra* muraria al fine di ampliare la sfera delle opportunità di inclusione sociale e lavorativa delle persone sottoposte a misura penale.

Sarà promossa la definizione un **“Piano strategico Nazionale”** che risponda all'esigenza di una forte azione coordinata, diretta a promuovere lo sviluppo di attività formative, lavorative, di socializzazione e di inclusione sociale delle persone sottoposte a misura penale. Considerata le peculiarità delle diverse aree del Paese potenzialmente interessate dal Piano e l'opportunità di promuovere un'azione *bottom-up*, si renderà necessario avviare un processo che veda partecipi tutte le diramazioni locali del Ministero di Giustizia (PRAP, UIPE, CGM) e gli altri attori a vari titolo coinvolti, al fine di raccogliere le diverse istanze ed esigenze dei territori e delle differenti tipologie di destinatari, le criticità dell'attuale sistema, le potenziali sinergie e complementarità già esistenti o da sviluppare. Tutte le informazioni raccolte andranno successivamente elaborate e rappresenteranno la base per lo sviluppo del nuovo modello di *governance* e per l'individuazione delle azioni che costituiranno il **“Piano strategico nazionale”**. Saranno individuati a tal fine i soggetti responsabili e le relative funzioni, le risorse umane e professionali e le dotazioni tecniche necessarie, gli obiettivi e i tempi utili al raggiungimento degli stessi.

Saranno svolti, inoltre, analisi e interventi finalizzati alla messa a disposizione di una **piattaforma informatica** dedicata in particolare alla rilevazione e tracciamento delle competenze in ingresso, dei percorsi di formazione e laboratoriali nonché dei loro esiti e delle competenze in uscita dei destinatari coinvolti nelle diverse Azioni. La piattaforma includerà quindi anche informazioni sull'offerta di personale qualificato tra i soggetti in uscita dal percorso penale, al fine di rispondere alle richieste provenienti dal mercato del lavoro e favorire l'inclusione lavorativa delle persone sottoposte a misura penale. A tal fine, saranno svolte **ricognizioni** sia sulle competenze dei detenuti in ingresso e in uscita dai percorsi previsti e sulle attività formative e lavorazioni nei diversi Istituti carcerari, sia sugli spazi all'interno degli Istituti carcerari che possano essere adibiti ad aula formativa e a laboratorio e relative necessità in termini di ristrutturazione e ammodernamento (a supporto delle attività degli interventi a valere sul FESR), ecc.. Saranno altresì raccolte informazioni su ciascuna unità produttiva in termini di approvvigionamenti di materie prime, consumi energetici, risorse umane coinvolte e livelli di produzione in termini qualitativi e quantitativi, così da avere un dato in tempo reale dell'offerta disponibile e soddisfare in tal modo l'eventuale domanda interna, nonché informazioni volte a favorire la vendita delle produzioni carcerarie (*e-commerce*) eccedenti. Le informazioni integreranno i dati già raccolti dal Ministero della Giustizia, in pieno coordinamento e non sovrapposizione con le analisi statistiche che il Ministero già svolge istituzionalmente.

La presente Azione si incentra altresì sullo **studio ed analisi di nuovi modelli di inclusione**, a partire da una mappatura delle potenzialità ed esigenze dei diversi territori, al fine di massimizzare il valore aggiunto delle progettualità da realizzare. In particolare, verranno effettuate analisi dei fabbisogni lavorativi territoriali per incentrare le attività produttive e la formazione, nell'ottica di rafforzare l'inclusione lavorativa dei detenuti all'uscita dal percorso penale in collegamento con le imprese del territorio e le iniziative dei Programmi

regionali. Verrà, infatti, promossa l'individuazione e promozione di nuove sinergie e collaborazioni con gli attori dei territori per ampliare le opportunità di crescita professionale e di avviamento al lavoro delle persone sottoposte a esecuzione penale, sia minori che adulti, anche attraverso la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati operanti a livello locale, regionale e nazionale che favoriscano la sostenibilità futura dei percorsi di inclusione sociale.

Si prevedono anche ricognizioni delle buone prassi già sviluppate dagli Istituti, loro analisi e modellizzazione, ai fini della diffusione in altri Istituti e lo studio dei possibili modelli, anche volti all'eventuale commercializzazione all'esterno delle produzioni carcerarie. Infatti, nell'ambito della precedente Programmazione, tramite il Progetto M.I.L.I.A., sono stati sviluppati dei modelli di inclusione legati alle produzioni delle falegnamerie e delle colonie agricole, i quali saranno analizzati e modellizzati per una loro replicabilità oltre che ad altre realtà simili presenti a livello nazionale, anche per fornire la base per lo sviluppo di nuovi modelli di inclusione che andranno a coinvolgere nuove e diverse filiere produttive.

Per la realizzazione delle previste ricognizioni, studi e analisi di nuovi modelli di inclusione potranno essere consultati esperti sulla sostenibilità ambientale, imprenditori, enti del terzo settore, università che abbiano svolto studi sulle tematiche oggetto delle attività previste, al fine di promuovere una maggiore qualità delle future iniziative ed una loro maggiore aderenza ai fabbisogni territoriale.

L'Azione 1 include quindi attività di elaborazione e diffusione di nuovi modelli di inclusione coerenti con l'analisi di cui ai precedenti punti.

In questo quadro è inclusa l'elaborazione di uno specifico modello di inclusione e integrazione sociale rivolto ad adolescenti e giovani dell'area penale, tramite la strutturazione, organizzazione e operato di reti nazionali e locali territoriali di presa in carico e costruzione di progetti di autonomia per questo gruppo *target*, per una migliore attuazione dell'Azione loro dedicata. Ciò consentirà, tra l'altro, di attuare un orientamento specialistico volto a colmare il divario fra il destinatario e il mercato del lavoro, analizzando i fabbisogni ed eseguendo un bilancio delle competenze, con successiva definizione di un percorso adeguato da intraprendere (ad es. tirocinio d'inserimento al lavoro o d'inclusione sociale, formazione mirata, azioni di accompagnamento all'autonomia e al lavoro, supporto allo *start-up* d'impresa o alla costituzione di forme cooperative). In particolare, si farà ricorso a:

1. analisi dello *status quo*, volte a promuovere il coinvolgimento di attori locali istituzionali e del sistema di giustizia minorile, definire modelli di *governance* e canali di comunicazione tra attori della rete;
2. incontri bilaterali con le articolazioni territoriali del Ministero della Giustizia (Centri di Giustizia Minorile, o CGM), volti a favorire l'adeguatezza e la rispondenza delle azioni progettuali alle linee di indirizzo operative a livello nazionale e regionale, oltre a consentire l'aggiornamento costante del livello regionale in merito ai principali risultati che emergono da attività progettuali complessive;
3. analisi dei contenuti emersi da incontri con referenti tecnici a livello istituzionale nazionale e regionali e delle parti sociali e del terzo settore, volti a favorire la convergenza e la sinergia delle azioni e delle prospettive dei diversi attori coinvolti, a vario titolo, nella presa in carico dei progetti rivolti ad adolescenti e giovani del circuito penale (Centri per l'Impiego, Sistema regionale di Formazione, ASP/AUSL, Ambiti Territoriali Sociali, Comuni, Sindacati, ETS, ...);
4. interviste a referenti di attori del privato sociale attivi sul tema; workshop con attori del privato sociale e delle organizzazioni sindacali.

Verrà, quindi, elaborato un modello di intervento generale a partire dallo studio di buone pratiche, che possano essere tradotte in un processo di cambiamento dei modelli di gestione e di finanziamento ordinario, unitamente al monitoraggio e all'analisi dei dati paralleli alla sperimentazione ed in grado di definire le linee guida per l'implementazione di tale modello. La corretta definizione del modello e dei relativi contenuti è da considerarsi azione strategica e fortemente innovativa, non esistendo, al momento, alcuna prassi o metodologia standardizzata relativamente alle modalità e strumenti da utilizzare per il particolare gruppo *target* interessato dall'Azione.

Ne consegue la necessità di prevedere momenti di confronto con i principali attori del sistema (in primis gli USSM e i servizi sociali degli Ambiti Territoriali Sociali e dei Comuni) e *stakeholder* tramite *focus group* e

interviste finalizzati alla condivisione di pratiche ed esperienze che possano essere utili alla costruzione di tale modello. Tale attività sarà necessariamente condotta in fase di avvio dell'Azione così da arrivare a strutturare il modello e i relativi strumenti (e in particolare un "Manuale operativo per l'attuazione degli interventi") in tempi utili rispetto all'individuazione dei soggetti che tale modello dovranno attuare, così da uniformare gli interventi dedicati ai destinatari su tutto il territorio nazionale, pur tenendo in conto le peculiarità proprie dei singoli casi.

Una specifica attività di analisi, modellizzazione e trasferimento di buone prassi sarà, inoltre, dedicata al tema della **giustizia riparativa**, di recente introdotto nell'Ordinamento italiano con il D.Lgs. 10 ottobre 2022, n. 150, nel quadro della più ampia riforma della giustizia prevista quale *Milestone* entro il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR) che ha visto, a inizio 2024 l'attivazione delle Conferenze locali per la giustizia riparativa. È definito giustizia riparativa: *"ogni programma che consente alla vittima del reato, alla persona indicata come autore dell'offesa e ad altri soggetti appartenenti alla comunità di partecipare, in modo consensuale, attivo e volontario, alla risoluzione delle questioni derivanti dal reato ..."*, con l'aiuto di un mediatore imparziale. Cionondimeno, è in corso una diffusa sperimentazione di progettualità inerenti alla giustizia riparativa da parte di diverse Regioni a valere su diverse tipologie di fondi che saranno oggetto (non di finanziamento, bensì) di studio e analisi nell'ambito della presente azione. L'insieme delle attività previste sul tema della giustizia riparativa è pertanto il seguente:

1. ricognizione delle esperienze realizzate, specialmente se svolte da enti accreditati o in corso di accreditamento, per una loro mappatura sistematica, al fine di individuare tanto gli eventuali elementi di debolezza delle progettualità esaminate quanto le buone prassi;
2. analisi delle evidenze raccolte, al fine di sviluppare un modello per un efficace avvio di un Centro per la giustizia riparativa;
3. predisposizione di linee guida, strumenti, format e materiali utili all'avvio di un Centro per la giustizia riparativa;
4. diffusione del modello e dei materiali così predisposti agli Enti locali interessati all'attivazione di Centri per la giustizia riparativa, tramite un'azione di sistema volta al trasferimento di buone prassi, incluse una comunità di pratica, attività informative e lo scambio di esperienze.

Sulla base degli esiti della presente attività e delle evoluzioni future del sistema per la giustizia riparativa in Italia, potranno essere valutati eventuali ulteriori interventi, con eventuale riprogrammazione del presente Piano.

Nell'organizzazione ed attuazione delle attività le relative risorse saranno distinte per categoria di Regione come indicato nella tabella seguente.

Dotazione finanziaria della presente Azione

Categoria di Regioni	%	Importo (in €)
PRIORITA' 1 - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ		
Regioni più sviluppate	36,46%	7.656.600,00
Regioni in transizione	4,64%	974.400,00
Regioni meno sviluppate	58,90%	12.369.000,00
Totale Priorità 1	100,00%	21.000.000,00

In considerazione della natura e finalità dell'Azione, propedeutica e di accompagnamento alle altre descritte di seguito, per la misurazione di avanzamento degli interventi saranno utilizzati gli indicatori di *output* e

risultato dettagliati nelle tabelle seguenti per categoria di Regioni³. I valori conseguiti per ciascun indicatore saranno comunicati, attraverso l'apposita funzionalità della piattaforma Multifondo, con la tempistica indicata in Convenzione.

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di output	Unità di misura	Target finale (2029)
Più sviluppate	EECO18	Numero di pubbliche amministrazioni o servizi pubblici sostenuti a livello nazionale, regionale o locale	Numero	12
In transizione				2
Meno sviluppate				19

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (2022)	Target finale (2029)
Più sviluppate	ERCO Programma	Soggetti istituzionali che utilizzano prodotti o strumenti delle azioni di sistema	Percentuale	0	70
In transizione				0	70
Meno sviluppate				0	70

Il Beneficiario dell'Azione 1

Le attività della presente Azione 1 saranno realizzate a titolarità dell'Organismo Intermedio (DG per il Coordinamento delle Politiche di Coesione - DGCPD del Ministero della Giustizia), anche avvalendosi di società ed esperti esterni selezionati secondo le procedure definite dal Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co.) e nel rispetto del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs n. 36/2023 e ss.mm.ii.).

Come anticipato, l'Organismo Intermedio, nello svolgimento delle sue attività, sarà supportato dal Nucleo Centrale di Coordinamento.

Si rinvia all'Allegato 1 per maggiori informazioni.

³ Gli indicatori fanno riferimento alle Regioni e Province Autonome e ai Centri di Giustizia Minorile cui sono dedicati i modelli e strumenti che saranno elaborati entro la presente Azione.

2.2 Azione 2. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti: AMA DE

Attività previste entro la Priorità 1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà - Obiettivo specifico H [ESO 4.8] Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati (FSE+) – (€ 75.000.000,00)

Per promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei detenuti ed offrire loro maggiori possibilità di recupero e inclusione sin dalla fase dell'esecuzione penale, saranno attuate iniziative formative e di apprendimento dedicate alla costruzione di un'alternativa al delinquere grazie alla formazione e all'acquisizione di competenze lavorative sin da dentro il carcere.

Sulla base di rilevazioni condotte a inizio 2024 risultano ristrette negli Istituti penitenziari, potenzialmente raggiungibili tramite la presente Azione, 31.669 persone nelle Regioni più sviluppate, 4.376 nelle Regioni in transizione e 24.592 nelle Regioni meno sviluppate. Sono incluse 1.538 donne nelle Regioni più sviluppate, 161 nelle Regioni in transizione e 916 nelle Regioni meno sviluppate.

Attraverso il potenziamento della formazione professionale e dell'apprendimento di un lavoro già all'interno delle strutture penitenziarie si intende, pertanto, porre le condizioni per un migliore inserimento lavorativo all'uscita dal carcere, inclusi interventi di coinvolgimento delle famiglie e delle reti informali e l'attenzione a progetti di inclusione sociale individualizzati (tarati su caratteristiche detentive e personali dei singoli detenuti). Si intende, quindi:

- contrastare il sistema criminale attraverso il potenziamento dei percorsi formativi, rieducativi e di inserimento sociale-lavorativo;
- potenziare il lavoro intramurario ed extramurario con interventi di inclusione sociale e lavorativa in stretto raccordo con gli attori locali (Regioni, Comuni e Città metropolitane);
- accompagnare e sostenere la positiva evoluzione della persona anche in un'ottica di autonomia, attraverso l'analisi dei relativi fabbisogni e l'integrazione dei vari interventi attivabili;
- promuovere nuove sinergie e collaborazioni sul territorio per ampliare le opportunità di inclusione sociale, crescita professionale e avviamento al lavoro, attraverso la creazione di reti tra soggetti pubblici e privati operanti a livello locale, regionale e nazionale che favoriscano la sostenibilità futura dei percorsi di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

La presente Azione è quindi volta ad attivare percorsi formativi e lavorativi volti a rafforzare le competenze e avviare al lavoro i detenuti con lo scopo di favorire la riduzione del fenomeno **della recidiva** e promuovere l'integrazione e il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti stessi. Le attività puntano a realizzare iniziative di attivazione ed accompagnamento dei soggetti in esecuzione penale nella realizzazione e implementazione di percorsi formativi e imprenditoriali in vari settori, con particolare attenzione per quelli legati all'economia verde.

Le attività terranno conto, come anche indicato in precedenza, dell'esperienza pregressa ottenuta tramite il Progetto sperimentale M.I.L.I.A.. Nel caso degli Istituti che hanno partecipato al progetto M.I.L.I.A. nel corso della precedente Programmazione, le attività sono maggiormente rivolte al consolidamento e all'evoluzione delle esperienze già realizzate. Nel caso, invece, di nuovi Istituti, lo spettro delle attività previste è più ampio, data la necessità di azioni di impostazione e data la diversificazione delle filiere produttive interessate. Si riporta di seguito una tabella che evidenzia le azioni maggiormente pertinenti le due tipologie di Istituti.

Gruppo A) Azioni dedicate a nuovi Istituti	Gruppo B) Azioni dedicate a Istituti che hanno già partecipato al Progetto M.I.L.I.A. nella Programmazione 2014-2020
1. A) Attuazione dei modelli di inclusione elaborati nell'Azione 1 secondo il citato "Piano strategico nazionale", a partire da analisi volte ad individuare gli specifici interventi da effettuare presso gli Istituti penitenziari da coinvolgere per lo sviluppo di un modello di intervento finalizzato all'inclusione sociale e lavorativa dei destinatari, anche tramite adeguamenti dei macchinari e degli spazi da dedicare alla formazione e al lavoro (a valere sul FESR), nonché l'acquisto di nuove attrezzature e dei beni materiali funzionali agli interventi previsti	1. B) Attuazione dei modelli di inclusione elaborati nell'Azione 1 secondo il citato "Piano strategico nazionale", a partire dall'aggiornamento degli interventi già realizzati nella Programmazione 2014-2020, inclusi adeguamenti dei macchinari e degli spazi da dedicare alla formazione e al lavoro (a valere sul FESR), nonché l'acquisto di nuove attrezzature e dei beni materiali funzionali agli interventi previsti, tenendo conto degli interventi già realizzati nella Programmazione 2014-2020
<i>In merito, anche ai fini della promozione dell'economia verde e relative competenze, la prima direttrice prevede attenzione alle filiere dell'enogastronomia, sulla base delle prime analisi sui fabbisogni degli Istituti penitenziari e dei relativi territori e tenendo conto dell'esperienza realizzata in relazione a colonie agricole avviate nella Programmazione 2014-2020.</i>	
2. A) Individuazione dei detenuti da coinvolgere nelle singole attività di produzione presso ciascun Istituto selezionato, anche tramite i modelli di presa in carico sviluppati con il progetto M.I.L.I.A. e tramite profilazione e bilancio di competenze dei detenuti, in collaborazione con i Centri per l'impiego e le Agenzie regionali per il lavoro, secondo l'approccio sviluppato nell'Azione 1. <i>In questo quadro particolare attenzione sarà posta al coinvolgimento di detenute e di cittadini di Paesi extra UE.</i>	2. B) Aggiornamento delle attività di profilazione, bilancio di competenze e presa in carico già sviluppate, ai fini dell'avvio dei nuovi progetti
3. A) Studio delle modalità organizzative (organigramma, turnazioni, ecc.) e sviluppo di eventuali nuove modalità di sorveglianza dei detenuti da adottare nel corso dell'impiego degli stessi nel processo produttivo all'interno delle specifiche carceri coinvolte e per lo svolgimento di tirocini all'esterno degli Istituti, anche sulla base delle evoluzioni delle attività di cui all'Azione 1.	3. B) Aggiornamento delle modalità organizzative sviluppate nella Programmazione 2014-2020 sulla base dell'esperienza e delle evoluzioni delle attività di cui all'Azione 1, con specifico riguardo agli Istituti interessati dal Piano
4. A e B) Percorsi di formazione professionalizzante dei detenuti tramite la realizzazione di interventi in linea con le attività svolte all'interno degli Istituti coinvolti e con i possibili sbocchi nel mercato del lavoro regionale, nonché interventi/percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro; promozione di partenariati con enti esterni e consorzi a tal fine.	
5. A e B) Percorsi di apprendimento non formale (ex D.Lgs. 13/2013) da svolgere all'interno degli Istituti penitenziari con l'ausilio di esperti di settore, per una maggiore acquisizione delle competenze necessarie per lo svolgimento delle mansioni.	
6. Tirocini extracurricolari per lo sviluppo di competenze e reinserimento lavorativo/sociale, con il coinvolgimento di Enti pubblici, Enti del Terzo settore e imprese.	
<i>Le attività 4, 5 e 6 sono incluse nella seconda direttrice, la quale investe nel potenziamento dei laboratori formativi e delle attività di formazione per detenuti. Tali percorsi dovranno favorire, in ultimo, la certificazione delle competenze acquisite dai detenuti, al fine di supportare il loro reinserimento sociale all'uscita dal carcere. Di conseguenza, anche i laboratori formativi saranno strutturati al fine di sostenere questo percorso di certificazione, secondo le specificità regionali. Più in particolare, gli specifici percorsi formativi rivolti ai detenuti dei diversi Istituti coinvolti saranno progettati tenendo anche conto dei fabbisogni di competenze nelle Regioni dove sono collocati gli Istituti.</i>	

Gruppo A) Azioni dedicate a nuovi Istituti	Gruppo B) Azioni dedicate a Istituti che hanno già partecipato al Progetto M.I.L.I.A. nella Programmazione 2014-2020
7. A) Implementazione dei modelli di intervento individuati negli specifici Istituti coinvolti nell'Azione, finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa dei destinatari tramite l'avvio di processi produttivi all'interno del sistema carcerario.	7. B) Aggiornamento dei modelli di intervento specifici per gli Istituti coinvolti nella Programmazione 2014-2020, finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa dei destinatari, sulla base dell'esperienza e degli esiti delle attività di cui all'Azione 1
8. A) Interventi di promozione di laboratori produttivi entro gli Istituti penitenziari e dell'acquisizione di competenze lavorative correlate.	8. B) Aggiornamento degli interventi di potenziamento delle produzioni carcerarie sviluppati nella Programmazione 2014-2020.
9. A e B) Implementazione e definizione di nuove strategie di partenariato con le imprese, al fine di definire la specifica progettazione delle attività in coerenza con i fabbisogni locali; analisi dei fabbisogni territoriali e coinvolgimento degli <i>stakeholders</i> locali anche tramite l'organizzazione di "open day", al fine di informare le imprese, in particolare per il tramite delle associazioni di categoria, sulle opportunità lavorative e sui vantaggi fiscali e contributivi rivenienti da investimenti nel contesto carcerario nonché correlate all'occupazione dei detenuti, al fine di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei detenuti all'uscita dal carcere (si precisa che non è prevista alcuna erogazione diretta alle imprese stesse).	
10. A) Studio e analisi degli specifici mercati di interesse a cui rivolgere l'offerta derivante da produzione eccedente dei laboratori e sviluppo di eventuali accordi di commercializzazione con agenzie di settore, nonché iniziative di commercializzazione.	10. B) Aggiornamento degli studi e analisi degli specifici mercati di interesse sviluppati nella Programmazione 2014-2020 e iniziative di commercializzazione.
<i>Le attività 7, 8, 9 e 10 sono incluse nella terza direttrice, la quale investe nel potenziamento delle lavorazioni e coltivazioni degli Istituti penitenziari. Al riguardo, particolare attenzione sarà dedicata alla costruzione di filiere produttive tra i diversi Istituti penitenziari coinvolti, in collaborazione con le imprese dei relativi territori, tenendo conto dell'esperienza realizzata in relazione a falegnamerie avviate nella Programmazione 2014-2020.</i> <i>Inoltre, come anticipato, la prima direttrice prevede attenzione alle filiere dell'enogastronomia, sulla base delle prime analisi sui fabbisogni degli Istituti penitenziari e dei relativi territori.</i>	
11. A e B) Sostegno alla "persona" di carattere psico-sociale individuale, familiare e di gruppo per favorire il contatto sociale e l'inclusione.	
12. A e B) Previsione di esperti del settore imprenditoriale (<i>Temporary manager</i> , esperti in materie legate alla specifica produzione, capi d'arte, ecc.) nei settori interessati, che seguano gli Istituti nell'efficace realizzazione degli interventi nonché i detenuti nelle attività lavorative, a fini di miglioramento delle produzioni tramite il c.d. <i>learning by doing</i> , nonché tramite la partecipazione condivisa di aziende/operatori esterni (cooperative, associazioni, aziende del territorio).	
13. A e B) Potenziamento della capacità amministrativa delle Regioni e degli Istituti penitenziari, anche tramite iniziative di supporto all'attuazione dei progetti e iniziative di trasferimento di buone prassi dagli Istituti che hanno partecipato al Progetto M.I.L.I.A. nella Programmazione 2014-2020 ai nuovi Istituti.	
14. A e B) Azioni di comunicazione delle attività svolte dalle Regioni nei singoli Istituti penitenziari e relativi risultati, ivi incluse attività di comunicazione volta a favorire la diffusione delle norme a vantaggio delle imprese che assumono personale ex detenuto, al fine di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei detenuti all'uscita dal carcere.	
15. A e B) Studio dei risultati ottenuti dai singoli progetti regionali e dalla presente Azione nel suo insieme.	

Al fine di promuovere l'inclusione sociale e lavorativa dei detenuti una volta usciti dal circuito di esecuzione penale, sarà promosso il coordinamento con i **Programmi Regionali**, i quali **potranno promuovere** percorsi di accompagnamento all'inclusione socio-lavorativa e di reinserimento nel mercato del lavoro dopo l'uscita dal carcere attraverso: interventi di orientamento e ricerca di opportunità, percorsi di presa in carico integrata, attivazione di tirocini formativi sul territorio, percorsi di autoimprenditorialità/autoimpiego. In

questo quadro, entro i Programmi Regionali potranno essere favoriti la realizzazione di forme cooperative, l'accesso al credito e a fondi di garanzia, nonché forme di tutoraggio anche alla pari, ecc..

Nell'organizzazione ed attuazione delle attività le relative risorse saranno distinte per categoria di Regione come indicato nella tabella seguente.

Dotazione finanziaria della presente Azione entro la Priorità 1

Categoria di Regioni	%	Importo (in €)
PRIORITA' 1 - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ		
Regioni più sviluppate	36,46%	27.345.000,00
Regioni in transizione	4,64%	3.480.000,00
Regioni meno sviluppate	58,90%	44.175.000,00
Totale generale	100,00%	75.000.000,00

Per la misurazione di efficacia degli interventi saranno utilizzati gli indicatori di *output* e di risultato dettagliati nelle tabelle seguenti per categoria di Regioni. I valori conseguiti per ciascun indicatore saranno comunicati, attraverso l'apposita funzionalità della piattaforma Multifondo, con la tempistica indicata in Convenzione.

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di <i>output</i>	Unità di misura	Target finale (2029)
Più sviluppate	EECO01	Numero complessivo dei partecipanti	Numero	414
In transizione				53
Meno sviluppate				669

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (2022)	Target finale (2029)
Più sviluppate	ISR4_2IT	Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa	Rapporto	89	91
In transizione				91	91
Meno sviluppate				73	80

Attività previste entro la Priorità 4 Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica - Obiettivo specifico diiii) [RSO 4.3] Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR) (€ 75.000.000,00)

Come anticipato, gli interventi a valere sul FESR sono volti ad adeguare le c.d. "aree trattamentali", cioè gli spazi funzionali ad accogliere le attività previste a valere sul FSE+. Si specifica, infatti, che per "aree (o spazi) trattamentali", l'ordinamento penitenziario intende qualsiasi luogo presso il quale viene svolto un "trattamento" rivolto ad un individuo sottoposto a misura penale.

Gli interventi riguarderanno il potenziamento, la riqualificazione e l'adeguamento impiantistico e la messa a norma delle strutture, la ristrutturazione funzionale degli spazi trattamentali da utilizzare per la realizzazione delle attività previste (formative, anche sul lavoro, laboratoriali, di sostegno e socializzazione, orientamento, ecc.), il miglioramento dell'infrastruttura tecnologica di tali spazi, l'acquisto di arredi e beni strumentali

necessari alle Azioni previste, ecc..

Gli interventi saranno basati su una ricognizione dei fabbisogni (prevista nel quadro dell'Azione 1), sempre nel rispetto delle ripartizioni per categoria di Regioni indicate nel prospetto in calce.

Sarà garantito il rispetto delle disposizioni inerenti al Principio "Non arrecare un danno significativo all'ambiente" (*Do No Significant Harm to the environment* - DNSH) in tutte le fasi di progettazione e realizzazione.

Nella progettazione degli interventi sarà prestata particolare cura alla capacità degli spazi di costituire ambienti inclusivi, accoglienti e praticabili anche dalle persone con disabilità o fragilità fisiche.

Nell'organizzazione ed attuazione delle attività le relative risorse saranno distinte per categoria di Regione come indicato nella tabella seguente.

Dotazione finanziaria della presente Azione entro la Priorità 4

Categoria di Regioni	%	Importo (in €)
PRIORITA' 4 - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER L'INCLUSIONE SOCIO-ECONOMICA		
Regioni più sviluppate	5,12%	3.840.000,00
Regioni in transizione	8,70%	6.525.000,00
Regioni meno sviluppate	86,18%	64.635.000,00
Totale generale	100,00%	75.000.000,00

Per la misurazione di efficacia degli interventi saranno utilizzati gli indicatori di *output* e di risultato dettagliati nelle tabelle seguenti per categoria di Regioni. I valori conseguiti per ciascun indicatore saranno comunicati, attraverso l'apposita funzionalità della piattaforma Multifondo, con la tempistica indicata in Convenzione.

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di <i>output</i>	Unità di misura	Target finale (2029)
Più sviluppate	RSO03	Numero di progetti di riqualificazione delle aree trattamentali realizzati per favorire i percorsi di recupero, rieducazione, inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale	Numero	10
In transizione				3
Meno sviluppate				7

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (2022)	Target finale (2029)
Più sviluppate	RSR01	Numero di utenti delle aree trattamentali nuove o modernizzate per favorire i percorsi di recupero, rieducazione, inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale, rilevato un anno dopo il completamento dell'intervento	Numero	0,00	228
In transizione				0,00	388
Meno sviluppate				0,00	3.842

I Beneficiari dell'Azione 2

La presente Azione sarà oggetto di **Schede progettuali che saranno presentate da ciascuna Regione e Provincia Autonoma partecipante in risposta a un Avviso per Manifestazioni di interesse da parte dell'OI. Le Regioni e Province Autonome assumeranno, infatti, le funzioni di Beneficiario** sia delle risorse FSE+ sia delle risorse FESR, nel rispetto delle procedure definite dal Si.Ge.Co.. Esse svolgeranno altresì il ruolo di Stazioni appaltanti, tenendo conto del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs n. 36/2023).

Le specifiche modalità di attuazione degli interventi saranno contenute nelle Convenzioni che l'OI sottoscriverà con i Beneficiari a seguito del citato Avviso per manifestazioni di interesse, nonché nelle Convenzioni che, successivamente, i Beneficiari sottoscriveranno con i Provveditorati, gli Istituti penitenziari e gli altri soggetti coinvolti.

I beni e interventi saranno pagati dalle Regioni e i relativi cespiti saranno trasferiti agli Istituti penitenziari che garantiranno il mantenimento della destinazione d'uso come da norma. Infatti, gli immobili sede degli Istituti penitenziari sono di proprietà del Ministero della Giustizia o dell'Agenzia del Demanio, e le responsabilità al riguardo sono affidate agli Istituti penitenziari stessi.

Si rinvia all'*Allegato 1* per maggiori informazioni.

2.3 Azione 3. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva di minori e giovani adulti: AMA MI

Attività previste entro la Priorità 2. Child guarantee - Obiettivo specifico K [ESO 4.11] *Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (FSE+) (€ 29.000.000,00)*

Per accompagnare verso l'autonomia, l'inclusione e il reinserimento sociale i giovani tra i 18 e i 25 e gli adolescenti tra i 14 e i 17 anni collocati in comunità sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile per l'esecuzione di misure cautelari, messa alla prova e misure di comunità in fase di uscita dal circuito penale è utilizzata l'apposita figura del "tutor per l'autonomia" per definire e sviluppare percorsi di crescita consapevole. L'accompagnamento, coordinato fra diversi Servizi competenti, ciascuno dei quali in rete con gli altri a supporto dei giovani, è rivolto al raggiungimento della piena autonomia dei ragazzi in tempi relativamente brevi. Si tratta di realizzare attività ed interventi specifici, all'interno di un percorso progettuale attraverso cui i bisogni e le attese del/la ragazzo/a vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei destinatari, adolescenti e giovani dell'area penale, sostenuti dai tutor per l'autonomia, con specifici *target*, che tengano conto delle indicazioni legate ai progetti personalizzati e alle prese in carico degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, operando in stretta collaborazione con i servizi sociali territoriali dei Comuni e degli Ambiti Sociali Territoriali.

L'intervento è, dunque, concepito come un processo di rafforzamento e consolidamento dei percorsi di collocamento in comunità e di presa in carico dei minorenni e giovani in area penale esterna, attraverso un percorso di sviluppo di strategie, prassi e interventi che si snoda su due livelli: il primo livello mira a rafforzare e integrare i percorsi di intervento e a favorire concrete esperienze di inclusione sociale; il secondo livello agisce, per quanto possibile, per favorire prassi di lavoro territoriali rivolte all'inclusione. A ciascuno di questi due livelli corrisponde un approccio mirato: il primo di tipo sperimentale (percorsi di rafforzamento della presa in carico da parte delle comunità residenziali); il secondo metodologico (tavoli di lavoro locali con la partecipazione degli attori pubblici, del privato sociale e della formazione).

Nell'Azione assume particolare rilevanza la funzione del tutor per l'autonomia, figura diversa e distinta dall'educatore di comunità, chiamato a stabilire un rapporto personale con ciascun giovane e collaborare con l'assistente sociale di riferimento, con i referenti della comunità residenziale e con ogni altro soggetto con cui il giovane è in relazione nell'esecuzione del trattamento penale (insegnati, operatori pubblici, specialisti, personale delle aziende, ecc.).

A supporto dei percorsi di autonomia verrà utilizzata una "dote per l'autonomia" definita sulla base dei risultati conseguiti con il progetto "Crescere verso l'autonomia", finanziato a valere sul PON Inclusion Sociale 2014-2020, documentati nella pubblicazione *"Interventi in via sperimentale in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria"*, realizzata nel giugno 2019 dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito delle attività previste dall'Accordo di collaborazione tra l'Istituto e la Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nell'attuazione dei percorsi di autonomia sarà dato ampio spazio al coinvolgimento anche operativo dei diversi attori territoriali, in primo luogo gli Ambiti Territoriali Sociali, i Comuni ed i loro servizi sociali, i Centri per l'impiego, i soggetti del sistema formativo e di orientamento regionali nonché i soggetti titolati all'erogazione dei servizi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze.

Saranno tenute in conto le caratteristiche soggettive del destinatario (es. condizioni di svantaggio,

competenze/potenziale, situazioni familiari, ecc.) e dell'ambiente socio/economico del territorio di riferimento, nonché i fattori critici di successo dell'Azione, facendo leva su una valutazione multidimensionale, che coinvolgerà in primo luogo l'assistente sociale referente dell'USSM competente, l'assistente sociale del Comune di residenza del minore/ragazzo, il referente della comunità residenziale e lo stesso tutor per l'autonomia attivato nell'ambito degli interventi.

La valutazione multidimensionale sarà la base per la definizione, da parte del tutor per l'autonomia del percorso individuale per ciascun destinatario; il progetto di autonomia sarà sostenuto dal punto di vista finanziario da una "dote per l'autonomia" con un massimale di spesa pari a 10.000,00 euro per destinatario (con un importo massimo mensile pari a 1.000,00 euro).

Nel rispetto di tale massimale per destinatario, il valore della singola dote viene determinato, nell'ambito del progetto di autonomia, che verrà predisposto dal tutor, con il supporto di tutte le altre figure coinvolte, e sottoscritto dal responsabile del Soggetto attuatore, dallo stesso tutor e dal destinatario (nel caso di età superiore ai 18 anni) o dalla/e figura/e adulta/e di riferimento (per i minori). La singola dote potrà essere utilizzata a copertura di diverse tipologie di spesa (rinviandosi sul punto alla manualistica di riferimento) con le seguenti finalità operative:

Tipologia dote	Finalità operative
Dote lavoro	Percorsi di orientamento, transizione e inserimento lavorativo Borse lavoro e tirocini Acquisto materiali e accessori necessari al lavoro Sostegno dei costi di gestione dei figli (baby-sitter, etc.)
Dote formativa	Sostegno e rinforzo scolastico Acquisto libri Rimborso dei costi di trasporto
Dote abitazione autonoma	Sostegno dei costi di affitto Rimborso dei costi delle forniture Rimborso dei costi di trasporto
Dote sociale	Sostegno psicologico Partecipazione ad attività ricreative, sportive, educative, culturali Sostegno all'acquisizione di licenze di guida

La dote verrà erogata attraverso l'acquisizione diretta di servizi e/o beni strumentali agli stessi senza che vi sia alcun versamento a favore del destinatario o delle comunità di accoglienza. Il massimale suindicato potrà essere adeguato, ove necessario, in accordo con l'Autorità di Gestione senza necessità di modifica del presente Piano.

Le spese che verranno indicate per ciascuna dote saranno coerenti con i requisiti di ammissibilità stabiliti dal Si.Ge.Co. e dal Manuale operativo nel rispetto delle norme regolamentari europee e nazionali per il FSE+. Particolare attenzione nella definizione ed erogazione della dote relativa a ciascun progetto di autonomia sarà rivolta alla corretta demarcazione con eventuali spese sostenute a favore dello stesso destinatario nell'ambito della sua accoglienza presso la Comunità. Saranno allo scopo fornite, nell'ambito del Manuale operativo per l'attuazione degli interventi, apposite checklist per la restituzione dei risultati della verifica preliminare dell'articolazione delle doti individuali e del controllo finale da allegare alla richiesta di erogazione del saldo, da compilare da parte del beneficiario.

Il progetto di autonomia indicherà la durata complessiva dell'intervento sul singolo ragazzo/a, che potrà svolgersi tanto nel periodo in cui il minore/giovane è sottoposto a misura penale, quanto nel periodo successivo (entro al massimo 8 mesi dal termine della misura) per una durata media di 12 mesi, che potrà estendersi anche a 18/24 mesi nel caso di situazioni di particolare complessità, valutate caso per caso. Il progetto di autonomia descriverà inoltre l'attività attraverso la quale i bisogni e le potenzialità del giovane vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento mediante l'impiego delle loro risorse e capacità

cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. Il progetto di autonomia deve essere il risultato di un lavoro di condivisione e valutazione del quale il ragazzo destinatario deve essere protagonista e responsabile insieme al servizio di riferimento e agli operatori della comunità. Il percorso dovrà esplicitare chiaramente gli impegni del destinatario e dei vari attori coinvolti.

Si prevedono, più in dettaglio, le seguenti **attività**:

1. **formazione dei tutor per l'autonomia** coinvolti sui temi dell'innovazione locale, della presa in carico, delle dipendenze e del disagio psichico, delle migrazioni, al fine di elaborare risposte adeguate ai bisogni emergenti anche con l'eventuale partecipazione, in qualità di uditori, del personale dei servizi sociali pubblici;
2. **svolgimento dei percorsi di autonomia** presso le comunità di accoglienza nel rispetto di quanto definito dal Manuale operativo (cfr. *supra*) attraverso lo sviluppo e implementazione, con il necessario ausilio per competenza degli Enti territoriali coinvolti (e in particolare dei servizi sociali dei Comuni e degli Ambiti Territoriali Sociali), anche attraverso piani di inserimento al lavoro individualizzati e predisposti attraverso un paradigma innovativo d'inserimento socio/lavorativo che tenga conto delle caratteristiche soggettive del destinatario (es. condizioni di svantaggio, competenze/potenziale, situazioni familiari, ecc.), dell'ambiente socio/economico del territorio riferimento, dei fattori critici di successo dell'Azione. Al fine di favorire una piena autonomia del destinatario, il percorso di autonomia potrà proseguire anche a seguito della dimissione dalla comunità (per un periodo non superiore ai 8 mesi, purché compresi nel periodo di attività massima per destinatario come sopra indicato) anche per consentire e rafforzare il raccordo con i servizi sociali territoriali che eventualmente dovessero prendere in carico il destinatario stesso.

Per promuovere modalità attuative del modello di inclusione precedentemente definito (cfr. Azione 1) uniformi nei diversi territori, sarà assicurato il coordinamento tra il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia (competente nel settore di riferimento della presente Azione), gli 11 CGM Beneficiari (cfr. *infra*) e, in particolare, i referenti della Rete della protezione e dell'inclusione sociale (comprendendosi anche un referente del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per la lotta alla povertà e la programmazione sociale, Divisione IV). Come anticipato, infatti, un Comitato tecnico operativo definisce la pianificazione operativa e le modalità di raccordo degli interventi sui territori, compresa la ripartizione delle risorse per i diversi territori (nel rispetto della distribuzione per categoria di Regioni di cui alla tabella seguente), il loro monitoraggio e analisi valutativa *in itinere*. In questo quadro, sarà promossa l'attivazione di reti territoriali (alle quali non saranno attribuite comunque risorse), a sostegno dell'Azione anche al fine di stimolare la sua implementazione al livello territoriale pertinente (con ciò facendo riferimento tanto alla Rete della protezione e dell'inclusione sociale quanto alle Cabine di regia regionali per il coordinamento delle politiche in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria di cui all'Accordo della Conferenza Unificata del 28/04/2022). Saranno altresì promossi il monitoraggio e l'analisi valutativa *in itinere* attraverso l'utilizzo di appositi strumenti di rilevazione, sia di tipo strutturato (questionari), destinati ai giovani e adolescenti coinvolti e agli operatori, sia di tipo semi-strutturato (focus group, interviste, osservazione partecipante, giochi sociali, tecniche di visualizzazione per immagine) per la comunità locale interessata.

Nell'organizzazione ed attuazione degli interventi le attività e le relative risorse saranno distinte per le due tipologie di destinatari: minori adolescenti di età compresa tra 14 e 17 anni; giovani adulti di età compresa tra 18 e 25 anni. Nell'organizzazione ed attuazione delle attività le relative risorse saranno distinte altresì per categoria di Regione come indicato nella tabella seguente.

Dotazione finanziaria della presente Azione

Categoria di Regioni	%	Importo (in €)
PRIORITA' 2 – CHILD GUARANTEE		
Regioni più sviluppate	36,46%	10.573.400,00
Regioni in transizione	4,64%	1.345.600,00
Regioni meno sviluppate	58,90%	17.081.000,00
Totale Priorità 2	100,00%	29.000.000,00

Per la misurazione di efficacia degli interventi saranno utilizzati gli indicatori di *output* e di risultato dettagliati nelle tabelle seguenti per categoria di Regioni e per Priorità. I valori conseguiti per ciascun indicatore saranno comunicati, attraverso l'apposita funzionalità della piattaforma Multifondo, con la tempistica indicata in Convenzione.

Si precisa che, ai fini del monitoraggio dei *target* di seguito riportati, si terrà in conto l'età del destinatario al momento della presa in carico da parte del tutor dell'autonomia indicata nel *timesheet* che i tutor presenteranno.

Anche nel caso di utilizzo integrato delle risorse (cfr. tabella che precede) saranno utilizzati e monitorati con attenzione e continuità i due indicatori relativi alle due classi di età, salve tipologie di spesa non separabili per destinatario, come ad esempio la formazione dei tutor.

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di <i>output</i>	Unità di misura	Target finale (2029)
PRIORITA' 2 – CHILD GUARANTEE				
Minori adolescenti di età compresa tra 14 e 17 anni				
Più sviluppate	EECO06	Bambini di età inferiore a 18 anni	Persone	229
In transizione				29
Meno sviluppate				369
Giovani adulti di età compresa tra 18 e 25 anni				
Più sviluppate	EECO01	Numero complessivo dei partecipanti	Numero	63
In transizione				8
Meno sviluppate				102

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (2019)	Target finale (2029)
Più sviluppate	ISR4_2IT	Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa	Rapporto	89,00	91,00
In transizione				91,00	91,00
Meno sviluppate				73,00	80,00

I Beneficiari dell'Azione 3

La presente Azione sarà oggetto di **Schede progettuali che saranno presentate da ciascuno degli 11 Centri per la Giustizia Minorile (CGM) in risposta a un Avviso per Manifestazioni di interesse da parte dell'OI. I CGM assumeranno, infatti, le funzioni di Beneficiario** nel rispetto delle procedure definite dal Si.Ge.Co..

I Centri per la Giustizia Minorile sono organi del decentramento amministrativo di livello dirigenziale non generale del Ministero, disciplinati dall'art. 7 del d.lgs. 272/1989 e dal D.M. del 20 novembre 2019. Complessivamente sono 11 con le seguenti competenze territoriali: (1) Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria, (2) Lombardia, (3) Veneto-Friuli VG-Province autonome Trento e Bolzano, (4) Emilia-Romagna e Marche, (5) Toscana-Umbria, (6) Lazio-Abruzzo-Molise, (7) Campania, (8) Puglia-Basilicata, (9) Calabria, (10) Sicilia, (11) Sardegna.

La Direzione Generale per la Giustizia minorile e riparativa provvederà tramite avviso all'istituzione di un albo / long list rivolto ai soggetti che vorranno candidarsi a svolgere il ruolo di "tutor per l'autonomia". All'atto dell'iscrizione, i candidati dovranno dichiarare fino ad un massimo di 4 Regioni di riferimento in cui poter svolgere la loro attività. L'avviso per la costituzione dell'albo non avrà scadenza e pertanto potrà raccogliere adesioni successive.

I CGM, sulla base della loro competenza territoriale, individueranno quindi le Comunità di accoglienza⁴ presso le quali saranno svolti i percorsi di autonomia, tramite avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse a partecipare ad un partenariato con gli stessi CGM competenti territorialmente, all'interno del quale saranno formalmente regolate le modalità di attivazione dei tutor, in attuazione del modello sviluppato entro l'Azione 1. In particolare:

a) le Comunità aderenti al partenariato potranno richiedere l'attivazione di uno o più tutor tra quelli presenti nell'albo sopra richiamato (ad es. tramite comunicazione via PEC) a cui i CGM risponderanno contrattualizzando la risorsa più adeguata secondo i criteri che saranno definiti nell'ambito del modello di cui all'Azione 1; la figura del tutor è infatti strettamente connessa con le Comunità presso le quali dovrà svolgere la propria attività tenuto conto dei compiti a queste attribuiti in materia di sorveglianza e osservanza delle prescrizioni impartite dall'Autorità Giudiziaria competente, come richiamati nei contratti per il collocamento in comunità dei minori/giovani. La spesa per i compensi dei tutor graverà sui CGM quali Beneficiari.

b) l'attivazione del tutor sarà subordinata all'effettiva accoglienza di uno o più destinatari; in fase di avvio dell'Azione AMA MI potranno essere inclusi anche utenti già presenti nelle Comunità così da facilitare la fase di attuazione iniziale.

I partenariati, per loro natura, andranno considerati come strumenti aperti a successive adesioni da parte di ulteriori Comunità oltre a quelle iniziali. Inoltre, potranno essere estesi anche ad ulteriori soggetti (ad es. fondazioni, ETS, associazioni di categoria, ecc.) al fine di facilitare la creazione di condizioni di favore per il reinserimento, anche lavorativo, dei ragazzi.

Si rinvia all'Allegato 1 per maggiori informazioni.

⁴ Le comunità di accoglienza sono soggetti iscritti in un elenco pubblico, tenuto a cura del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, in risposta ad un avviso del 29 dicembre 2017 che ne determina la procedura di selezione sulla base del possesso di appositi requisiti. L'elenco è aggiornato semestralmente.

2.4 Azione 4. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna: AMA ES

Attività previste entro la Priorità 1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà - **Obiettivo specifico K [ESO 4.11]** *Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità, anche per le persone con disabilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata (FSE+) (€ 50.000.000,00)*

L'Azione si propone la costituzione di un sistema integrato di interventi e creazione di nuove sinergie e collaborazioni sui territori, anche mediante una differente raffigurazione dei rapporti tra esecuzione penale e servizi e comunità territoriali, che possa finalmente vedere la prima non solo quale fruitrice di opportunità, ma anche e soprattutto quale forza attiva al servizio del benessere e della sicurezza delle comunità. Saranno offerti servizi di tutoraggio e accompagnamento nell'accesso e presa in carico da parte dei servizi territoriali (socioassistenziali, relativi alle politiche attive del lavoro e alla formazione professionale, sanitari, di istruzione).

Come anticipato, i destinatari dell'Azione sono:

- persone in uscita dal circuito penitenziario e in esecuzione penale esterna o sottoposti a misure e sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna;
- detenuti legittimati alla misura alternativa che saranno individuati congiuntamente dagli Uffici di esecuzione penale esterna e dagli Istituti penitenziari;
- persone condannate dal giudice di cognizione a una delle sanzioni sostitutive previste dalla Legge 689/1991, come modificata dal D. Lgs. 150/2022.

Ci si propone, inoltre, un consolidamento dei processi di presa in carico da parte della comunità territoriale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, attraverso un approccio multiprofessionale e multi-agency che mira a rafforzare ed integrare i percorsi di intervento e favorire concrete esperienze di inclusione sociale e lavorativa. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso specifiche azioni di tutoraggio e raccordo con i servizi territoriali, prioritariamente per i soggetti privi di opportunità abitative e per le persone in uscita dal circuito penitenziario che risultano prive di risorse esterne oltre che per i soggetti condannati a pene sostitutive o sottoposti alla sospensione del processo e messa alla prova; le persone saranno orientate e accompagnate nell'accesso ai servizi con percorsi individualizzati, a eventuali percorsi di volontariato e/o lavori gratuiti a favore della collettività, attività educative o di sostegno.

Ulteriormente si prevede la realizzazione di centri territoriali di Giustizia di Comunità, cioè aree trattamentali ove svolgere iniziative appunto di trattamento dei soggetti destinatari, di coordinamento, monitoraggio, tutoraggio e accompagnamento rispetto alle azioni che le persone sottoposte a provvedimenti penali svolgono a favore della comunità territoriale, in una prospettiva riparatoria rispetto alle conseguenze dannose dei reati commessi (lavori di pubblica utilità, partecipazione alla valorizzazione e manutenzione dei beni comuni, attività di volontariato, partecipazione alla vita sociale delle comunità territoriali, creazione di occasioni ed eventi di diffusione della cultura della legalità e della giustizia di comunità).

L'Azione si propone, quindi, di ottenere un: rafforzamento delle azioni educative rivolte alle persone inserite nel circuito penale; miglioramento delle opportunità di inserimento socio-lavorativo dei soggetti sottoposti a provvedimenti limitativi o privativi della libertà; aumento della capacità di intervento della comunità nella presa in carico delle persone sottoposte a provvedimenti di giustizia; percorso di preparazione all'uscita dal circuito penale orientato a una reale ed effettiva inclusione sociale; miglioramento della qualità degli interventi e dei contenuti dei programmi di trattamento; aumento della sicurezza sociale, favorendo il rientro

nel contesto sociale in condizioni di legalità da parte delle persone in uscita dal circuito penale.

Si tratta, quindi, di un insieme di iniziative a carattere modulare che spazia da servizi tipicamente a bassa soglia (tutoraggio e accompagnamento ai servizi territoriali) a forme di sostegno alla residenzialità temporanea, sino all'inserimento nel sistema delle politiche attive della formazione e del lavoro, nel sistema dei servizi alla salute e di assistenza sociale territoriale.

Le Regioni e Province Autonome beneficiarie (cfr. *infra*), attraverso il coinvolgimento (anche con gli strumenti della co-progettazione di cui al D. Lgs. n. 117/2017) degli Enti locali (Comuni e Città Metropolitane), Uffici interdistrettuali e distrettuali di Esecuzione Penale Esterna, Enti del Terzo Settore (ETS), Agenzie per il Lavoro (APL), Centri per l'Impiego (CPI), Aziende Unità Sanitarie Locali (AUSL), daranno vita alle diverse attività nei territori di riferimento quali a titolo esemplificativo:

1. organizzazione e gestione di una rete locale di sportelli multiservizi, collegati alle agenzie territoriali istituzionalmente deputate (politiche attive del lavoro, servizi alla persona, anagrafi, tutele, *housing*, salute);
2. organizzazione e gestione di un *hub* territoriale per l'abbinamento e il sostegno nell'inserimento delle persone destinatarie di misure penali, che contemplino lavori di pubblica utilità in modo da realizzare percorsi di tutoraggio e supporto sia per i destinatari che per gli enti destinati ad ospitare tali LPU;
3. organizzazione e gestione di servizi di giustizia di comunità, ove accogliere e organizzare i contributi della società civile all'integrazione delle persone e dei territori e realizzare iniziative di diffusione della cultura della giustizia come servizio alla collettività;
4. definizione e realizzazione di iniziative di animazione sociale e culturale, per rivitalizzare e sostenere porzioni di territorio e luoghi in particolare difficoltà e sottoposti a fenomeni di microcriminalità, contribuendo a sottrarli al rischio di un progressivo degrado ed impoverimento;
5. definizione e realizzazione di iniziative di tutela del patrimonio ambientale, artistico e naturale, mediante l'apporto di volontariato da parte delle persone in misura penale in azioni di salvaguardia o miglioramento dei beni comuni.

Nell'ambito delle attività sopra descritte potranno essere attivati anche percorsi formativi, finalizzati ad aumentare conoscenze e abilità dei destinatari, oltre a percorsi di integrazione a carattere lavorativo.

Nell'organizzazione ed attuazione delle attività le relative risorse saranno distinte per categoria di Regione come indicato nella tabella seguente.

Dotazione finanziaria dell'Azione – Priorità 1

Categoria di Regioni	%	Importo (in €)
PRIORITA' 1 - SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ		
Regioni più sviluppate	36,46%	18.230.000,00
Regioni in transizione	4,64%	2.320.000,00
Regioni meno sviluppate	58,90%	29.450.000,00
Totale generale	100,00%	50.000.000,00

Per la misurazione di efficacia degli interventi saranno utilizzati gli indicatori di *output* e di risultato dettagliati nelle tabelle seguenti per categoria di Regioni. I valori conseguiti per ciascun indicatore saranno comunicati, attraverso l'apposita funzionalità della piattaforma Multifondo, con la tempistica indicata in Convenzione.

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di output	Unità di misura	Target finale (2029)
Più sviluppate	ISO4_1IT	Numero di ore lavorate dagli operatori sociali per interventi finalizzati all'attivazione delle persone a rischio di esclusione	Numero	530.523
In transizione				67.200
Meno sviluppate				859.448

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (2022)	Target finale (2029)
Più sviluppate	ISR4_1IT	Ore lavorate dagli operatori sociali per interventi finalizzati all'attivazione delle persone a rischio di esclusione sul numero totale di ore lavorate da tutti gli operatori sociali alla fine dell'operazione	Rapporto	57,80	80,00
In transizione				57,80	80,00
Meno sviluppate				57,80	80,00

Attività previste entro la Priorità 4 Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica - Obiettivo specifico diiii) [RSO 4.3] Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR) (€ 25.000.000,00)

I presenti interventi sono volte all'ampliamento e al miglioramento funzionale di spazi finalizzati allo svolgimento delle attività trattamentali precedentemente descritte per la parte dei servizi a valere sulla Priorità 1 e, in tal modo, assicurare una piena efficacia alle stesse.

Tali spazi rivestiranno un ruolo cruciale anche di apertura alle collettività locali e di inclusione dei destinatari nelle stesse, in quanto essi costituiscono dei centri territoriali di giustizia di Comunità dove, come anticipato a valere sul FSE+, saranno promossi e/o realizzati Lavori di Pubblica Utilità, volontariato, progetti educativi, animazione sociale, ecc.. Questi spazi potranno includere anche centri per l'assistenza alle vittime di reato, dove collocare servizi pubblici ed accessibili, aderendo così alle indicazioni normative nazionali ed internazionali in materia.

Sono altresì incluse sedi di residenzialità assistita e temporanea (per finalità trattamentali), collegate ai servizi socioassistenziali territoriali e di dimensioni contenute, idonee a ospitare – per periodi di tempo limitati – i destinatari degli interventi FSE+ privi di soluzione abitativa, altrimenti impossibilitati a fruire di misure alternative o sanzioni sostitutive.

Anche in questo caso gli interventi sono volti al potenziamento, la riqualificazione e l'adeguamento impiantistico e la messa a norma delle strutture, la ristrutturazione funzionale degli spazi trattamentali da utilizzare per la realizzazione delle attività previste, il miglioramento dell'infrastruttura tecnologica di tali spazi, l'acquisto di arredi e beni strumentali necessari alle Azioni previste, ecc..

Questi interventi saranno, infatti, svolti presso spazi già esistenti in stabili messi a disposizione da parte degli Enti territoriali e altri Enti pubblici, al fine di adeguarli alle necessità trattamentali, in particolare nelle 11 aree dove hanno sede gli Uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna, o UIEPE.

Gli UIEPE sono organi periferici di livello dirigenziale non generale del Ministero, cioè si tratta di strutture pubbliche periferiche del Ministero; i relativi compiti sono previsti dall'art. 10 del DM 17 novembre 2015 in attuazione al DPCM 84/2015. Complessivamente gli UIEPE sono 11 con le seguenti competenze territoriali: (1) Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria, (2) Lombardia, (3) Veneto-Friuli VG-Province autonome Trento e Bolzano, (4) Emilia-Romagna e Marche, (5) Toscana-Umbria, (6) Lazio-Abruzzo-Molise, (7) Campania, (8) Puglia-Basilicata, (9) Calabria, (10) Sicilia, (11) Sardegna.

Nell'ambito dell'Azione, nella scelta degli spazi su cui intervenire, si ritiene strategicamente rilevante dare

priorità, ove possibile, a beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Sarà garantito il rispetto delle disposizioni inerenti al Principio “Non arrecare un danno significativo all’ambiente” (*Do No Significant Harm to the environment* - DNSH) in tutte le fasi di progettazione e realizzazione.

Nella progettazione degli interventi sarà prestata particolare cura alla capacità degli spazi di costituire ambienti inclusivi, accoglienti e praticabili anche dalle persone con disabilità o fragilità fisiche.

Nell’organizzazione ed attuazione delle attività le relative risorse saranno distinte per categoria di Regione come indicato nella tabella seguente.

Dotazione finanziaria della presente Azione - Priorità 4

Categoria di Regioni	%	Importo (in €)
PRIORITA' 4 - INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PER L'INCLUSIONE SOCIO-ECONOMICA		
Regioni più sviluppate	5,12%	1.280.000,00
Regioni in transizione	8,70%	2.175.000,00
Regioni meno sviluppate	86,18%	21.545.000,00
Totale generale	100,00%	25.000.000,00

Per la misurazione di efficacia degli interventi saranno utilizzati gli indicatori di *output* e di risultato dettagliati nelle tabelle seguenti per categoria di Regioni. I valori conseguiti per ciascun indicatore saranno comunicati, attraverso l'apposita funzionalità della piattaforma Multifondo, con la tempistica indicata in Convenzione.

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di <i>output</i>	Unità di misura	Target finale (2029)
Più sviluppate	RSO03	Numero di progetti di riqualificazione delle aree trattamentali realizzati per favorire i percorsi di recupero, rieducazione, inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale	Numero	2
In transizione				1
Meno sviluppate				3

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di risultato	Unità di misura	Valore base (2022)	Target finale (2029)
Più sviluppate	RSR01	Numero di utenti delle aree trattamentali nuove o modernizzate per favorire i percorsi di recupero, rieducazione, inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale, rilevato un anno dopo il completamento dell'intervento	Numero	0,00	329
In transizione				0,00	560
Meno sviluppate				0,00	5.543

Come anticipato, potranno anche essere sostenute sedi di residenzialità assistita e temporanea idonee a ospitare – per periodi di tempo limitati – i destinatari degli interventi FSE+ privi di soluzione abitativa, altrimenti impossibilitati a fruire di misure alternative o sanzioni sostitutive. Tali soluzioni alloggiative saranno monitorate con riguardo a: numero, posti letto disponibili e utilizzo.

I Beneficiari dell'Azione 4

La presente Azione sarà oggetto di **Schede progettuali che saranno presentate da ciascuna Regione e Provincia Autonoma partecipante in risposta a un Avviso per Manifestazioni di interesse da parte dell'OI. Le Regioni e Province Autonome assumeranno, infatti, le funzioni di Beneficiario** sia delle risorse FSE+ sia delle risorse FESR, nel rispetto delle procedure definite dal Si.Ge.Co..

Le Regioni e Province Autonome sovrintendono a tutte le attività, oltre a realizzare le procedure di appalto necessarie per l'attuazione degli interventi. Esse svolgeranno altresì il ruolo di Stazioni appaltanti, tenendo conto del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs n. 36/2023), salva possibilità di gare centralizzate a cura del Ministero e/o di CONSIP S.p.A..

Le Regioni e Province Autonome coordinano le attività svolte dai Soggetti attuatori, secondo le relative competenze. Infatti, le Regioni e Province Autonome stipuleranno apposite Convenzioni con i Soggetti attuatori cui affideranno la realizzazione delle attività progettuali (nel rispetto della pertinente disciplina).

Le specifiche modalità di attuazione degli interventi saranno contenute nelle Convenzioni che l'OI sottoscriverà con i Beneficiari a seguito del citato Avviso per manifestazioni di interesse, nonché nelle Convenzioni che, successivamente, i Beneficiari sottoscriveranno con i Soggetti attuatori e gli altri soggetti coinvolti.

I beni e interventi saranno pagati dalle Regioni e i relativi cespiti saranno trasferiti agli Enti territoriali e altri Enti pubblici che metteranno a disposizione gli immobili oggetto di intervento e ne garantiranno il mantenimento della destinazione d'uso come da norma.

Più in generale, le Regioni e Province Autonome costituiranno l'elemento di raccordo per lo sviluppo di una rete territoriale di partenariato, coerentemente con il mandato proprio delle Cabine di regia istituite dall'accordo della Conferenza Unificata del 28 aprile 2022.

Si rinvia all'*Allegato 1* per maggiori informazioni.

2.5 e 2.6 Azioni 5 e 6. Assistenza tecnica

Azione 5 – Assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi sostenuti dal FSE+ (€3.350.000)

Azione 6 - Assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi sostenuti dal FESR (€1.950.000)

Per supportare adeguatamente la pianificazione operativa, la selezione degli interventi, la gestione, il monitoraggio e il controllo, nonché analisi valutative, ai fini dell'efficace sorveglianza dell'attuazione e della corretta certificazione delle spese degli interventi oggetto di delega all'OI, saranno utilizzati da quest'ultimo appositi e specialistici servizi di Assistenza tecnica, sostenuti dalle risorse afferenti alle Priorità 5 – Assistenza tecnica FSE+ e 6 – Assistenza tecnica FESR.

Le attività di assistenza tecnica andranno a beneficio della DGCP; l'OI potrà anche, all'occorrenza, fornire supporto alle articolazioni centrali o locali del Ministero, al fine di assicurare un'efficace ed efficiente attuazione delle diverse attività previste.

Si rinvia all'Allegato 1 per maggiori informazioni.

Nell'organizzazione ed attuazione delle attività le relative risorse saranno distinte per le due diverse Priorità del PN Inclusion e lotta alla povertà 2021 – 2027 e per categoria di Regione come indicato nella tabella seguente.

Dotazione finanziaria delle presenti Azioni

Categoria di Regioni	%	Importo (in €)
PRIORITA' 5 – ASSISTENZA TECNICA FSE+		
Regioni più sviluppate	36,46%	1.221.410,00
Regioni in transizione	4,64%	155.440,00
Regioni meno sviluppate	58,90%	1.973.150,00
Totale Priorità 5	100,00%	3.350.000,00
PRIORITA' 6 – ASSISTENZA TECNICA FESR		
Regioni più sviluppate	4,98%	97.110,00
Regioni in transizione	11,15%	217.425,00
Regioni meno sviluppate	83,87%	1.635.465,00
Totale Priorità 6	100,00%	1.950.000,00

Per la misurazione di efficacia degli interventi saranno utilizzati gli indicatori di *output* dettagliati nella tabella seguente per priorità e categoria di Regioni. I valori conseguiti saranno comunicati, attraverso l'apposita funzionalità della piattaforma Multifondo, con la tempistica indicata in Convenzione.

Categoria di Regioni	ID	Indicatore di output	Unità di misura	Target finale (2029)
PRIORITA' 5 – ASSISTENZA TECNICA FSE+				
Più sviluppate	AT01	Numero di progetti finalizzati all'implementazione del Programma	Numero	1
In transizione				1
Meno sviluppate				1

PRIORITA' 6 – ASSISTENZA TECNICA FESR				
Più sviluppate	AT01	Numero di progetti finalizzati all'implementazione del Programma	Numero	1
In transizione				1
Meno sviluppate				1

Il Beneficiario delle Azioni 5 e 6

Le attività delle presenti Azioni 5 e 6 saranno realizzate a titolarità dell'Organismo Intermedio (DG per il Coordinamento delle Politiche di Coesione - DGCPD del Ministero della Giustizia), anche avvalendosi di società ed esperti esterni selezionati secondo le procedure definite dal Si.Ge.Co. e nel rispetto del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs n. 36/2023 e ss.mm.ii.).

Come anticipato, le attività di assistenza tecnica andranno a beneficio della DGCPD; l'OI potrà anche, all'occorrenza, fornire supporto alle articolazioni centrali o locali del Ministero, al fine di assicurare un'efficace ed efficiente attuazione delle diverse attività previste.

3. Calendario annuale - Cronoprogramma di avanzamento fisico degli interventi e delle attività di monitoraggio, controllo e rendicontazione (per anno e quadrimestre)

Azioni Piano Giustizia		2024		2025			2026			2027			2028			2029		
		Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3
1 Azioni di sistema	1 – Pubblicazione Avviso per supporto alla predisposizione del Piano Strategico Nazionale (PSN)																	
	1 - Affidamento PSN																	
	1 - Elaborazione del PSN																	
	1 - Presentazione del PSN																	
	1 – Pubblicazione Avviso Piattaforma informatica																	
	1 - Affidamento fornitore Piattaforma informatica																	
	1 - Realizzazione Piattaforma informatica																	
	1 - Collaudo Piattaforma informatica																	
	1 – Pubblicazione Avviso studio ed analisi di nuovi modelli di inclusione																	
	1 - Affidamento fornitore studio ed analisi di nuovi modelli di inclusione																	
2 - Azione AMA DE	1 - Realizzazione studio ed analisi di nuovi modelli di inclusione																	
	2 – Pubblicazione Avviso per Regioni																	
	2 – Firma Convenzioni con Regioni																	
	2.A – Avvio interventi (FSE+)																	
	2.A – Realizzazione Interventi (FSE+)																	
	2.B – Pubblicazione appalti (FESR)																	
	2.B – Avvio interventi (FESR)																	
	2.B – Realizzazione Interventi (FESR)																	
	2.B – Collaudo interventi (FESR)																	

Azioni Piano Giustizia		2024		2025			2026			2027			2028			2029		
		Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3	Q1	Q2	Q3
3 - Azione AMA MI	3 - Pubblicazione Avviso per CGM																	
	3 - Firma Convenzioni con CGM																	
	3 - Avvio interventi																	
	3 - Realizzazione Interventi																	
	3 - Selezione fornitore Modello e attività formativa																	
	3 - Sviluppo modello																	
	3 - Attività formativa																	
	3 - Selezione fornitore Analisi dei risultati raggiunti																	
	3 - Analisi dei risultati raggiunti																	
4 - Azione AMA ES	4 - Pubblicazione Avviso per Regioni																	
	4 - Firma Convenzioni con Regioni																	
	4.A - Avvio interventi (FSE+)																	
	4.A - Realizzazione Interventi (FSE+)																	
	4.B - Pubblicazione appalti (FESR)																	
	4.B - Avvio interventi (FESR)																	
	4.B - Realizzazione Interventi (FESR)																	
	4.B - Collaudo interventi (FESR)																	
5-6 Assistenza Tecnica	5-6 - Pubblicazione Avviso per AT (FSE+/FESR)																	
	5-6 - Affidamento fornitore AT (FSE+/FESR)																	
	5-6 - Realizzazione servizio AT (FSE+/FESR)																	

Il Cronoprogramma di avanzamento finanziario previsto dalla Convenzione viene trasmesso all'Autorità di Gestione secondo le relative indicazioni.

4. Quadro riepilogativo degli interventi, dei destinatari e degli indicatori

Azione	Destinatari	Obiettivo specifico	Priorità	Indicatori output	Indicatori risultato	Risorse
1. Azioni di sistema per lo sviluppo di modelli di inclusione delle persone sottoposte ad esecuzione penale	- Detenuti, ex detenuti - Minorenni e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria minorile, in misura di comunità - Adulti in uscita dai luoghi di detenzione, in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna	Obiettivo specifico H [ESO 4.8] – FSE+	1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà	EECO01	ISR4_2IT	21.000.000,00
2. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti: AMA DE	Detenuti	Obiettivo specifico H [ESO 4.8] – FSE+	1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà	EECO01	ISR4_2IT	75.000.000,00
3. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva di minori e giovani adulti: AMA MI	Minorenni e giovani adulti dai 14 ai 25 anni, sottoposti a procedimento penale dall'Autorità giudiziaria minorile, in misura di comunità, con la seguente suddivisione: Minorenni (14 – 17 anni) e Giovani adulti (18 – 25 anni)	Obiettivo specifico K [ESO 4.11] – FSE+	2. Child Guarantee	EECO06	ISR4_2IT	29.000.000,00
4. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna: AMA ES	Adulti in uscita da luoghi di detenzione in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna	Obiettivo specifico K [ESO 4.11] – FSE+	1. Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà	ISO4_1IT	ISR4_1IT	50.000.000,00
2. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti: AMA DE	Detenuti	Obiettivo specifico Diii) [RSO 4.3] – FESR	4. Interventi infrastrutturali per l'inclusione socioeconomica	RSO03	RSR01	75.000.000,00
4. Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna: AMA ES	Adulti in uscita da luoghi di detenzione in esecuzione penale esterna o sottoposti a sanzioni di comunità, in carico agli Uffici di Esecuzione penale esterna	Obiettivo specifico Diii) [RSO 4.3] – FESR	4. Interventi infrastrutturali per l'inclusione socioeconomica	RSO03	RSR01	25.000.000,00
5. Assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi sostenuti dal FSE+	-	-	5. Assistenza tecnica FSE+	AT01	-	3.350.000,00

Azione	Destinatari	Obiettivo specifico	Priorità	Indicatori output	Indicatori risultato	Risorse
6. Assistenza tecnica per l'attuazione degli interventi sostenuti dal FESR	-	-	6. Assistenza tecnica FESR	AT01	-	1.950.000,00
Totale FSE+						178.350.000,00
Totale FESR						101.950.000,00
Totale generale						280.300.000,00

Allegato 1

Struttura di governance del Piano

- ***Struttura di governance del Piano***

Il Piano sarà realizzato dalla **Direzione Generale per il Coordinamento delle Politiche di Coesione (DGCPC)** entro il Dipartimento per l'Innovazione tecnologica della Giustizia (DIT), che svolge le funzioni di **Organismo Intermedio (OI)**. La **DGCPC** svolge anche funzioni di **Beneficiario per le 'Azioni a titolarità dell'OI'**, cioè le **Azioni 1. Azioni di sistema** per lo sviluppo di modelli di inclusione per persone sottoposte a misura penale, **5. Assistenza tecnica** per l'attuazione degli interventi sostenuti dal **FSE+** e **6. Assistenza tecnica** per l'attuazione degli interventi sostenuti dal **FESR**.

Il Piano prevede la costituzione di un **Nucleo Centrale di Coordinamento** a livello nazionale, presieduto e coordinato dalla **DGCPC**, con competenze di definizione delle linee strategiche del Piano, coordinamento generale e sorveglianza delle diverse Azioni, ma anche di guida e indirizzo delle Azioni di sistema nel quadro dell'Azione 1 indicata in precedenza.

Al Nucleo Centrale di Coordinamento partecipano, oltre alla **DGCPC**, i rappresentanti delle altre Direzioni del Ministero della Giustizia referenti per il Piano: la **Direzione Generale dei Detenuti e del trattamento (DGD)** entro il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP), la **Direzione Generale per la Giustizia Minorile e Riparativa (DGGMR)**⁵ e la **Direzione Generale per la Giustizia di Comunità (DGGC)**⁶ entro il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità (DGM).

Tra i principali *soggetti istituzionali di riferimento*, in base alle specifiche competenze, figurano: l'**Autorità di Gestione del PN Inclusione (AdG)**, la **Direzione Generale per i Servizi Applicativi (DGAPP)** e la **Direzione Generale Infrastrutture Digitali (DGINFRA)**⁷, entro il Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica della Giustizia (DIT), la **Direzione Generale Affari interni (DGA)** entro il Dipartimento per gli Affari di giustizia (DAG), nonché rappresentanti di: **Conferenza delle Regioni e Province Autonome**, **Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI)**, **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)**, **Conferenza Nazionale per la Giustizia Riparativa**, **Cassa Ammende**, **Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale** ed **Ente Nazionale per il Microcredito**.

Saranno quindi promossi il coordinamento e la sinergia con le iniziative ricadenti entro l'ambito di attività del presente Piano.

I coordinamento con le Regioni e i Comuni/Città metropolitane/altri Enti locali è, pertanto, garantito sia a livello di *governance* centrale del Piano, sia per ciascuna Azione, come descritto più oltre.

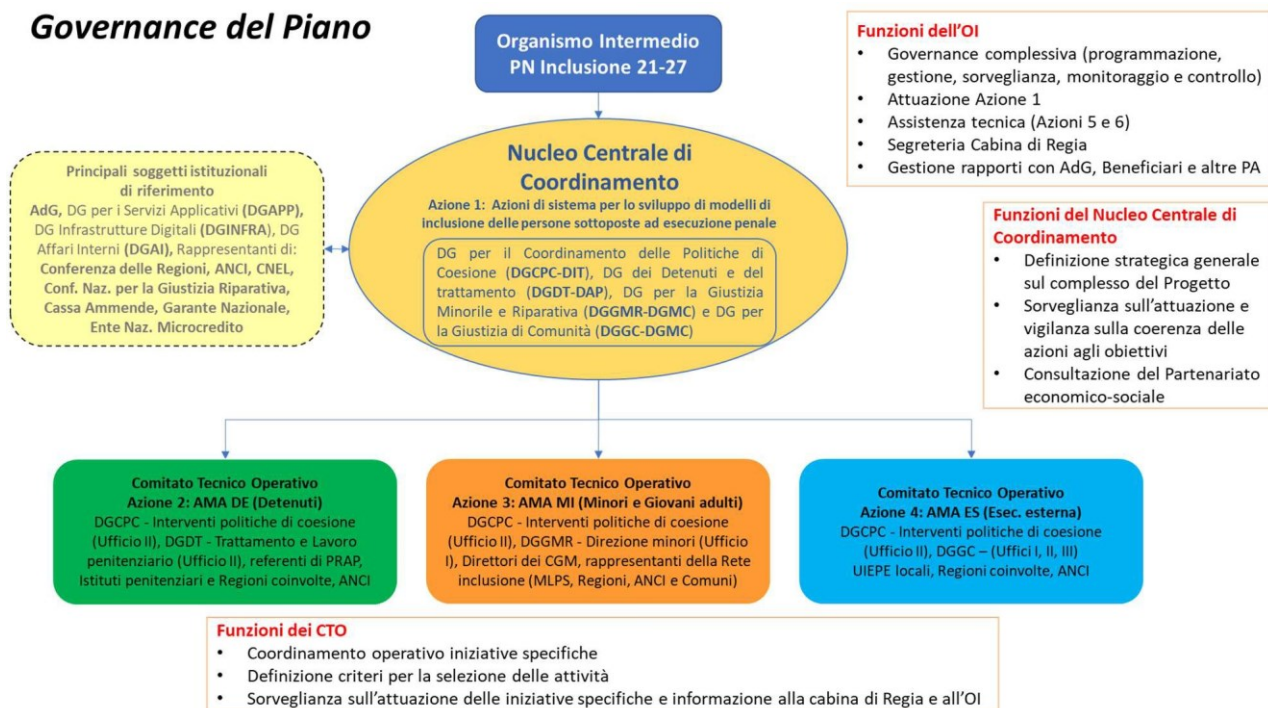
La figura che segue illustra la *governance* complessiva del Piano.

⁵ Dizione di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 maggio 2024, n. 78, "*Regolamento recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero della giustizia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 giugno 2015, n. 84*". Si precisa che questa dizione entrerà in vigore dopo l'adozione della regolamentazione degli uffici del Ministero della Giustizia, in sostituzione della dizione "Direzione Generale del Personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del Giudice minorile (DGPRAM)", vigente al 28 giugno 2024.

⁶ Dizione di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 maggio 2024, n. 78, cit.. Si precisa che questa dizione entrerà in vigore dopo l'adozione della regolamentazione degli uffici del Ministero della Giustizia, in sostituzione della dizione "Direzione Generale Esecuzione penale esterna e di messa alla prova (DGEPE)", vigente al 28 giugno 2024.

⁷ Dizioni di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 maggio 2024, n. 78, cit.. Si precisa che queste dizioni entreranno in vigore dopo l'adozione della regolamentazione degli uffici del Ministero della Giustizia, in sostituzione della dizione "Direzione Generale Sistemi Informativi Automatizzati (DGSIA)", vigente al 28 giugno 2024.

Governance del Piano



Il coordinamento operativo delle attività delle diverse Azioni incluse nel Piano è demandata a **tre Comitati Tecnici Operativi, uno per ciascuna delle Azioni previste** (cfr. *supra*). I Comitati, costituiti dai soggetti istituzionalmente deputati allo svolgimento delle attività previste dalle diverse Azioni e dai relativi principali *partner*, sono responsabili del coordinamento operativo dell'Azione di competenza. L'Ufficio II della DGCPC partecipa ai lavori di tali Comitati con funzioni di supervisione sul rispetto del presente Piano e della Convenzione con l'AdG e relative disposizioni.

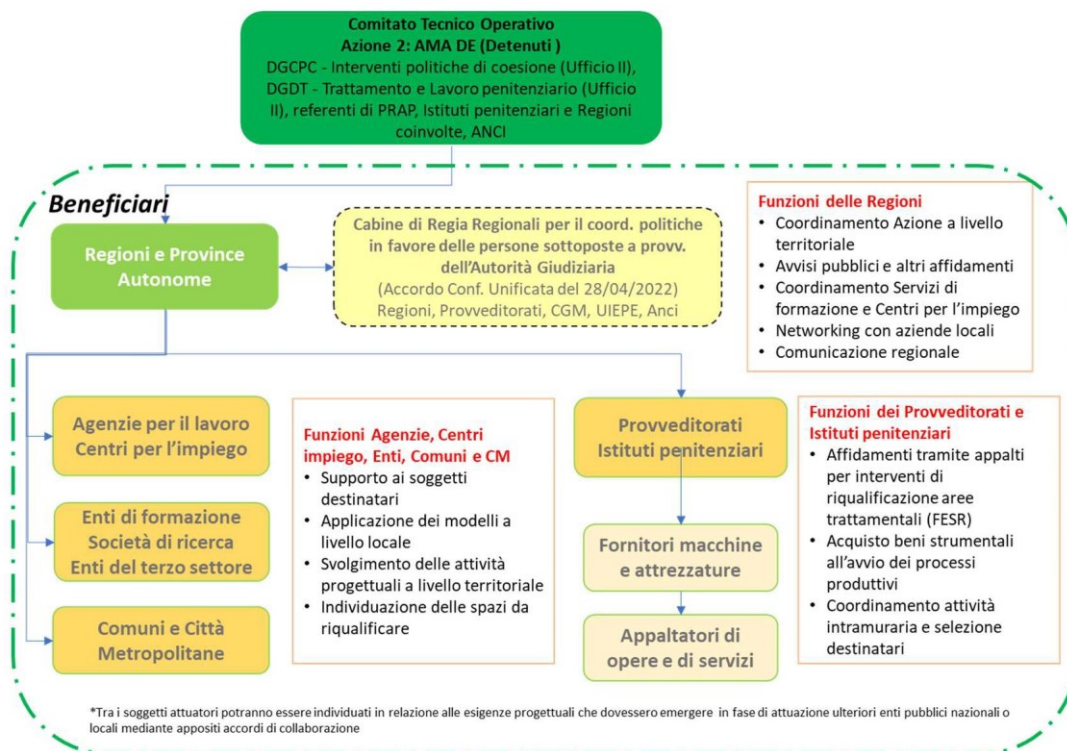
Come anticipato, i **Beneficiari sono rappresentati: dalle Regioni e Province Autonome per le Azioni 2) Detenuti (AMA DE) e 4) Persone in esecuzione penale esterna, soggetti in uscita dal circuito penale ed ex detenuti (AMA ES); per l'Azione 3) Minori e giovani adulti dai 14 ai 25 anni (AMA MI) saranno i Centri di Giustizia Minorile a svolgere il ruolo di Beneficiario.**

I Beneficiari cureranno le relazioni con le **Cabine di Regia regionali** per il coordinamento delle politiche in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, di cui l'**Accordo della Conferenza Stato-Regioni del 28/04/2022** demanda la competenza di supervisione delle politiche in favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria. Infatti, a tali Cabine di Regia regionali partecipano, oltre alle Regioni, i Provveditorati (PRAP), i Centri per la Giustizia Minorile (CGM), gli Uffici Interdistrettuali di Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) e ANCI. La Cabina di Regia regionale, infatti, costituisce lo strumento per la *governance* territoriale volta a garantire l'integrazione dei servizi socio-sanitari e di inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti limitativi o privativi della libertà personale emanati dall'Autorità Giudiziaria, oltre all'integrazione delle risorse finanziarie, umane e strumentali dei servizi territoriali e delle articolazioni territoriali dell'Amministrazione della Giustizia. In tal modo saranno assicurate anche la non sovrapposizione tra le azioni previste e le attività ordinarie e l'individuazione di forme di complementarità con altri strumenti di programmazione.

Si riportano di seguito le strutture di *governance* previste per ciascuna Azione.

- **Azione 2) Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei detenuti: AMA DE**

Governance dell'Azione 2 AMA DE



Come anticipato, la presente Azione sarà oggetto di **Schede progettuali che saranno presentate da ciascuna Regione e Provincia Autonoma partecipante in risposta a un Avviso per Manifestazioni di interesse da parte dell'OI**. Le Regioni e Province Autonome assumeranno, infatti, le funzioni di **Beneficiario** nel rispetto delle procedure definite dal Si.Ge.Co.. Esse svolgeranno altresì il ruolo di Stazioni appaltanti (salva possibilità di gare centralizzate a cura del Ministero e/o di CONSIP S.p.A.), tenendo conto del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs n. 36/2023) per l'attivazione di specifici servizi e attività rivolte ai destinatari e in primo luogo dei servizi erogati dagli operatori sociali. Pertanto, le Regioni e Province Autonome sovrintendono a tutte le attività, formative, di tirocinio e di accompagnamento dei detenuti nel percorso di inclusione socio-lavorativa, strutturali a valere sul FESR, ecc., oltre a coordinare le attività svolte dai diversi soggetti coinvolti, secondo le relative competenze.

Infatti, gli interventi sono attuati in coordinamento con i **Provveditorati (PRAP)** e gli Istituti penitenziari, sulla base delle analisi e ricognizioni previste entro l'Azione 1. I Provveditorati, di concerto con gli Istituti penitenziari, supporteranno le Regioni nella definizione dei fabbisogni e nella scrittura dei Capitolati per le procedure di appalto, in particolare per quanto concerne gli interventi relativi alle strutture (edilizia penitenziaria) e le forniture. Le Regioni e Province Autonome possono eventualmente concordare con i PRAP che le funzioni di Stazioni appaltanti per specifiche gare siano svolte dai PRAP stessi (cfr. *infra*).

Gli Istituti penitenziari, data la loro responsabilità per le attività logistiche, organizzative e di accompagnamento di qualsiasi intervento che sia realizzato entro i penitenziari stessi, favoriscono la realizzazione anche degli interventi previsti dalla presente Azione entro le proprie strutture (cfr. *infra*).

Come anticipato, le specifiche modalità di attuazione degli interventi saranno contenute nelle Convenzioni che l'OI sottoscriverà con i Beneficiari a seguito del citato Avviso per manifestazioni di interesse, nonché nelle Convenzioni che, successivamente, i Beneficiari sottoscriveranno con i Provveditorati, gli Istituti penitenziari

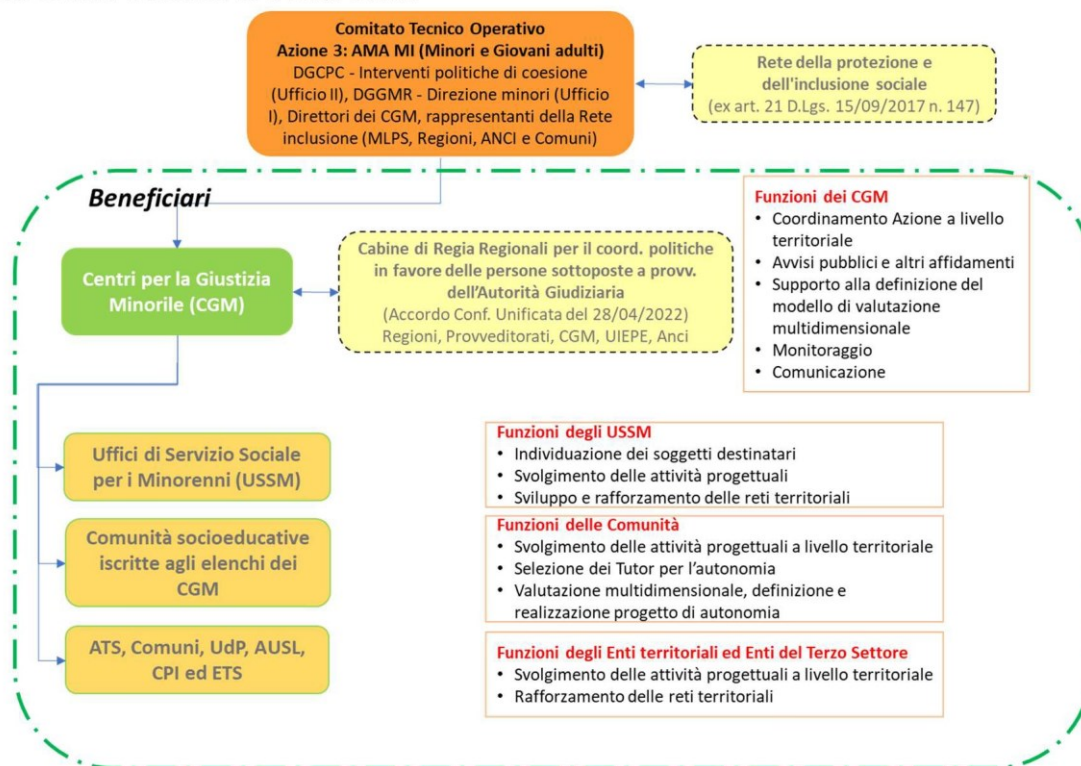
e gli altri soggetti coinvolti.

I beni e interventi saranno pagati dalle Regioni e i relativi cespiti saranno trasferiti agli Istituti penitenziari che garantiranno il mantenimento della destinazione d'uso come da norma. Infatti, gli immobili sede degli Istituti penitenziari sono di proprietà o del Ministero della Giustizia, o dell'Agenzia del Demanio, e le responsabilità al riguardo sono affidate agli Istituti penitenziari stessi.

L'Azione prevede, inoltre, il coinvolgimento di *partner* quali le associazioni imprenditoriali, gli operatori socio-pedagogici della giustizia, i servizi sociali, i servizi pubblici di inclusione e i servizi pubblici al lavoro competenti per territorio nonché tutti i soggetti istituzionali sul territorio interessato, a partire dai Garanti per i detenuti. Tali *partner* contribuiranno alle attività sia fornendo contributi per una migliore pianificazione attuativa e realizzazione delle attività stesse (es. Garante per i detenuti), sia realizzando gli interventi di competenza (es. servizi sociali).

- **Azione 3) Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva di minori e giovani adulti: AMA MI**

Governance dell'Azione 3 AMA MI



Il gruppo di lavoro è strutturato in modo da garantire un'ampia e permanente sinergia tra la Direzione Minori (Ufficio I) del Dipartimento Giustizia minorile e di comunità e i **Centri per la Giustizia Minorile** locali (n. 11 **CGM**), organi di decentramento amministrativo ed essi stessi stazioni appaltanti, che svolgono il ruolo di Beneficiari, per garantire un adeguato ed efficace coordinamento e presidio delle attività. Se del caso, un CGM potrà realizzare procedure di appalto / affidamento anche a beneficio degli altri Centri (salva possibilità di procedure centralizzate a cura del Ministero e/o della centrale di committenza CONSIP S.p.A.).

Assumono per questa Azione particolare rilevanza la **Rete della Protezione e dell'inclusione sociale**, che partecipa al Comitato tecnico con tre rappresentanti (oltre ad un referente del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per la lotta alla povertà e la programmazione sociale, Divisione IV), di cui uno delle Regioni, uno dei Comuni e uno dell'ANCI, e gli **Uffici di Servizio Sociale per i minorenni**.

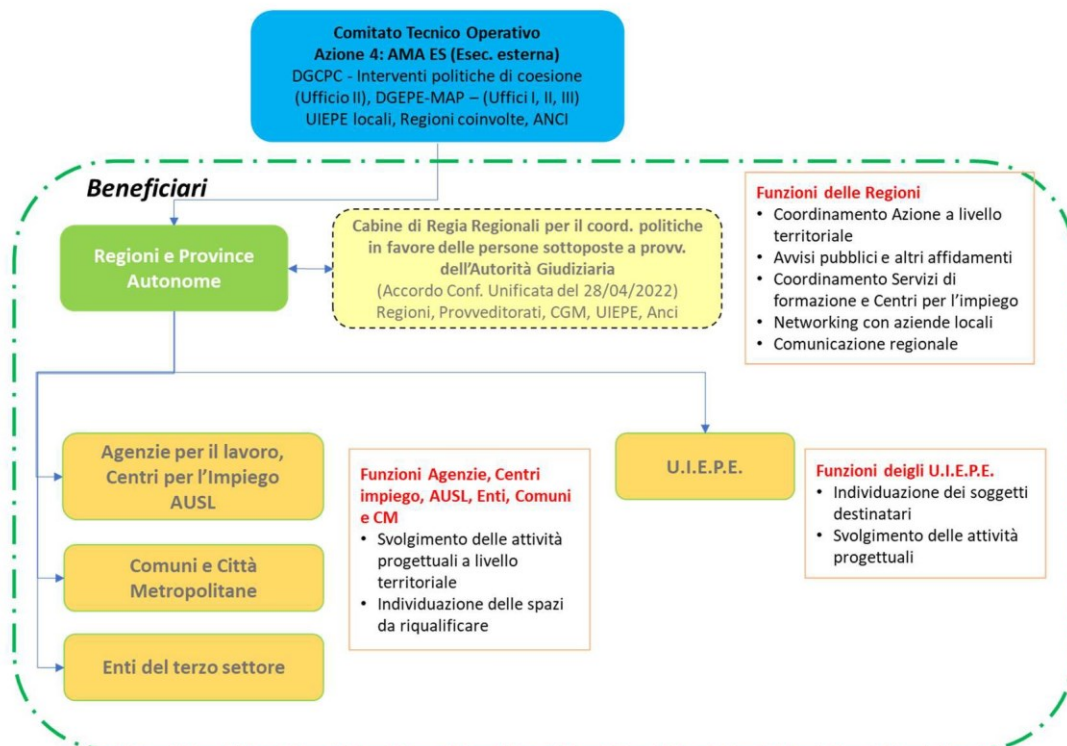
Come anticipato, i CGM individueranno le Comunità di accoglienza⁸ presso le quali saranno svolti i percorsi di autonomia, tramite avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse.

Le stesse Comunità provvederanno, a loro volta, all'individuazione dei tutor per l'autonomia secondo criteri condivisi con i CGM e in accordo con essi (eventualmente mediante un avviso emanato dai CGM finalizzato alla creazione di una short list di esperti); la figura del tutor è infatti strettamente connessa con le Comunità in ragione della condivisione del ruolo di sorveglianza e osservanza delle prescrizioni impartite dall'Autorità Giudiziaria competente, come richiamate nei contratti per il collocamento in comunità dei minori/giovani. Ai fini del circuito finanziario la spesa per i compensi dei tutor graverà sui CGM quali Beneficiari.

⁸ Le comunità di accoglienza sono soggetti iscritti in un elenco pubblico, tenuto a cura del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, in risposta ad un avviso del 29 dicembre 2017 che ne determina la procedura di selezione sulla base del possesso di appositi requisiti. L'elenco è aggiornato semestralmente.

- **Azione 4) Attuazione modelli di intervento per l'inclusione attiva dei soggetti in uscita ed esecuzione penale esterna: AMA ES**

Governance dell'Azione 4 AMA ES



Nell'ambito di questa Azione le **Regioni e Province Autonome** presentano un progetto esecutivo e costituiscono partenariati con i soggetti competenti sul territorio, fungendo così da elemento di raccordo per lo sviluppo di una rete territoriale coerentemente con il mandato proprio delle Cabine di regia istituite dall'accordo della Conferenza Unificata del 28 aprile 2022.

Le Regioni e Province Autonome includono quindi interventi volti ad adeguare gli spazi ad accogliere le attività descritte per l'Azione 4 entro il progetto esecutivo che esse presentano in collaborazione con gli Uffici Interdistrettuali di esecuzione penale esterna (UIEPE).

Le Regioni e Province Autonome sovrintendono a tutte le attività, oltre a realizzare le procedure di appalto necessarie per l'attuazione degli interventi (salva possibilità di gare centralizzate a cura del Ministero e/o di CONSIP S.p.A.). Inoltre, le Regioni coordinano le attività svolte dai Soggetti attuatori, secondo le relative competenze.

Le specifiche modalità di attuazione degli interventi saranno contenute nelle Convenzioni che l'OI sottoscriverà con i Beneficiari a seguito del citato Avviso per manifestazioni di interesse, nonché nelle Convenzioni che, successivamente, i Beneficiari sottoscriveranno con i Soggetti attuatori e gli altri soggetti coinvolti.

I beni e interventi saranno pagati dalle Regioni e i relativi cespiti saranno trasferiti agli Enti territoriali e altri Enti pubblici che metteranno a disposizione gli immobili oggetto di intervento e ne garantiranno il mantenimento della destinazione d'uso come da norma.

Gli **Uffici Interdistrettuali di esecuzione penale esterna (UIEPE)** svolgono un ruolo centrale come facilitatori dell'attivazione delle reti territoriali e soggetti istituzionalmente competenti per l'individuazione dell'utenza target.